



Parte seconda - N. 226

Anno 48

26 ottobre 2017

N. 291

PUBBLICAZIONE A SEGUITO DI NUOVE ISTITUZIONI, MODIFICHE, INTEGRAZIONI ED ABROGAZIONI, DEGLI STATUTI DI

UNIONE DEI COMUNI VAL TIDONE (PIACENZA)	2
COMUNE DI CASTEL GUELFO (BOLOGNA)	41

UNIONE DEI COMUNI VAL TIDONE (PIACENZA)

Modifica Statuto Unione dei Comuni Val Tidone - Atto deliberativo Unione dei Comuni Val Tidone n. 15 del 13/10/2017

STATUTO

DELL'UNIONE DEI COMUNI

"VAL TIDONE"

Il Testo è stato approvato dai Consigli delle Amministrazioni Comunali costituenti l'Unione, in conformità all'art. 32, comma 6, TUEL, con i seguenti provvedimenti consiliari:

- **Consiglio Comunale n. 13 del 09.06.2015** **(Castel San Giovanni)**
- **Consiglio Comunale n. 20 del 03.06.2015** **(Pianello Val Tidone)**
- **Consiglio Comunale n. 07 del 09.06.2015** **(Nibbiano)**
- **Consiglio Comunale n. 08 del 01.06.2015** **(Pecorara)**

Atti deliberativi pubblicati all'Albo Pretorio dei rispettivi Enti e inviati al Ministero dell'Interno ai fini previsti dall'art. 6 TUEL.

MODIFICATO CON ATTO DELIBERATIVO DI CONSIGLIO DELL'UNIONE
N. 15 DEL 13.10.2017

Sommario

TITOLO I	1
PRINCIPI FONDAMENTALI	1
ART. 1	1
ISTITUZIONE DELL'UNIONE- DENOMINAZIONE, SEDE, STEMMA E GONFALONE	1
ART. 2	1
STATUTO E REGOLAMENTI	1
ARTICOLO 3	2
DURATA E SCIoglIMENTO DELL'UNIONE	2
ARTICOLO 4	2
ADESIONE DI NUOVI COMUNI - RECESSO DALL'UNIONE	2
ART. 5	3
FINALITA' E COMPITI DELL'UNIONE	3
ART. 6	4
FUNZIONI DELL'UNIONE CONFERITE DAI COMUNI	4
ART. 7	5
MODALITA' DI CONFERIMENTO DELLE FUNZIONI ALL'UNIONE	5
Art. 8	7
MODALITA' DI GESTIONE DELLE FUNZIONI E SERVIZI CONFERITI	7
TITOLO II	8
GLI ORGANI DI GOVERNO	8
ART. 9	8
GLI ORGANI DI GOVERNO	8
IL CONSIGLIO	9
ART. 10	9
COMPETENZE DEL CONSIGLIO	9
Art. 11	9
COMPOSIZIONE DEL CONSIGLIO	9
Art. 12	10
Elezione, dimissioni, surrogazione e	10
durata in carica dei Consiglieri	10
Art. 13	11
Diritti e doveri del Consigliere	11
Art. 14	11
Garanzia delle minoranze e controllo consiliare	11
Art. 15	11
Incompatibilità a Consigliere dell'unione - Cause di decadenza	11
Art. 16	12
PRIMA SEDUTA DEL CONSIGLIO	12
ART. 17	12
PRESIDENZA DEL CONSIGLIO	12
Art. 18	12
Modalità di convocazione del Consiglio	12
Art. 19	13
Convocazione del Consiglio a richiesta dei Consiglieri	13

Art. 20.....	13
ISTRUTTORIA DEGLI ATTI DELIBERATIVI	13
Art. 21.....	13
Regolamento per il funzionamento del Consiglio	13
Art. 22.....	13
PUBBLICITA' delle sedute	13
Art. 23.....	13
Votazioni	13
Art. 24.....	14
Astensione obbligatoria.....	14
Art. 25.....	14
VERBALIZZAZIONE DELLE DELIBERAZIONI	14
Art. 26.....	14
PUBBLICITA' DEGLI Atti deliberativi	14
Art. 27.....	14
Gruppi consiliari.....	14
Art. 28.....	15
Commissioni CONSILIARI.....	15
LA GIUNTA	15
Art. 29.....	15
Composizione della Giunta.....	15
Art. 30.....	16
Convocazione e presidenza delle sedute DI GIUNTA.....	16
Art. 31.....	16
Competenze della Giunta - FUNZIONAMENTO.....	16
Il Presidente.....	17
Art. 32.....	17
Il Presidente DELL'UNIONE	17
Art. 33.....	18
Nomina e surrogazione del presidente	18
Art. 34.....	18
Il Vicepresidente DELL'UNIONE - UFFICIO DI PRESIDENZA.....	18
TITOLO III	19
ORGANIZZAZIONE AMMINISTRATIVA	19
Art. 35.....	19
Rapporti tra organi politici e tecnostruttura	19
Art. 36.....	19
Principi GENERALI di organizzazione.....	19
ART.36 BIS	20
SUB-AMBITI.....	20
Art. 37.....	21
PRINCIPI GENERALI DI GESTIONE.....	21
Art. 38.....	21
PRINCIPI IN MATERIA DI PERSONALE.....	21
Art. 39.....	22
PRINCIPI di collaborazione CON I COMUNI ADERENTI	22
Art. 40.....	22
Segretario.....	22

Art. 41.....	23
Responsabili dei SETTORI E DEI servizi	23
Art. 42.....	23
Incarichi di dirigenza e di alta specializzazione	23
Art. 43.....	24
COLLABORAZIONI ESTERNE	24
TITOLO IV	24
PROGRAMMAZIONE E CONTROLLO	24
ART. 44	24
IL CICLO DI PROGRAMMAZIONE E CONTROLLO	24
ART. 45	24
FINANZE DELL'UNIONE	24
ART. 46	25
BILANCIO E PROGRAMMAZIONE FINANZIARIA.....	25
ART. 47	26
GESTIONE FINANZIARIA	26
ART. 48	26
AFFIDAMENTO DEL SERVIZIO DI TESORERIA	26
ART. 49	26
IL REVISORE CONTABILE.....	26
ART. 50	27
RENDICONTO DI GESTIONE.....	27
ART. 51	27
I CONTROLLI INTERNI	27
ART. 52	27
STATUTO DELLA GOVERNANCE	27
ART. 53	28
RAPPORTI DI COOPERAZIONE	28
ART. 54	28
MODALITA' DI GESTIONE DELLE FUNZIONI E DEI SERVIZI	28
ART. 55	28
PRINCIPI IN MATERIA DI PARTECIPAZIONI SOCIETARIE.....	28
TITOLO V.....	29
ISTITUTI DI PARTECIPAZIONE.....	29
ART. 56	29
PRINCIPI GENERALI SULLA PARTECIPAZIONE	29
ART. 57	29
ALBO PRETORIO TELEMATICO	29
ART. 58	30
TRASPARENZA E ACCESSO CIVICO	30
ART. 59	30
ACCESSO AGLI ATTI.....	30
ART. 60	30
DIRITTO DI PARTECIPAZIONE	30
AL PROCEDIMENTO AMMINISTRATIVO	30
ART. 61	30
ISTANZE, PROPOSTE, REFERENDUM	30

TITOLO VI	32
NORME TRANSITORIE E FINALI	32
ART. 62	32
COSTITUZIONE DELL'UNIONE	32
ART. 63	32
ATTI REGOLAMENTARI	32
ART.64	32
NORME TRANSITORIE.....	33
ART. 66	33
NORMA FINALE.....	33
Allegato A)	1

TITOLO I

PRINCIPI FONDAMENTALI

ART. 1

ISTITUZIONE DELL'UNIONE- DENOMINAZIONE, SEDE, STEMMA E GONFALONE

1. In attuazione dell'art. 32 del Decreto Legislativo 18/8/2000 n. 267 (di seguito: "*Testo unico*"), della Legge Regionale n. 21/2012 di riordino territoriale, nonché dell'atto costitutivo sottoscritto in data 24.07.2015, è costituita tra i Comuni di Castel San Giovanni, Nibbiano, Pecorara e Pianello Val Tidone. L'"**Unione dei Comuni VAL TIDONE**", di seguito denominata "*Unione*".
2. L'Unione viene costituita allo scopo di esercitare funzioni e servizi in modo più adeguato di quanto non consentirebbe la frammentazione dei Comuni membri, a beneficio dell'intera comunità dell'Unione, in conformità ai principi di autogoverno locale, sussidiarietà, adeguatezza e differenziazione previsti dalla Costituzione.
3. L'Unione è un Ente Locale a cui si applicano, in quanto compatibili e per i profili non diversamente disciplinati, i principi previsti per l'ordinamento dei comuni in conformità a quanto stabilito dall'art. 32, comma 4, del D.Lgs. n. 267/2000.
4. L'ambito territoriale dell'Unione coincide con quello dei Comuni che la costituiscono.
5. L'Unione, ha sede legale nel territorio del Comune di Castel San Giovanni presso i locali comunali di Villa Braghieri. E' individuata una sede secondaria dell'Unione nel territorio del Comune di Pianello Val Tidone presso i locali della Rocca, sede del Municipio di Pianello Val Tidone.
6. I suoi organi possono riunirsi anche in sede diversa, purché ricompresa nell'ambito del territorio dell'Unione. Possono, altresì, essere istituite sedi e uffici distaccati nell'ambito del territorio di cui al precedente comma. È fatta, comunque, salva la facoltà di istituire uffici di rappresentanza al di fuori dal territorio medesimo.
7. L'Unione, negli atti e nel sigillo, si identifica con il nome "Unione dei Comuni Val Tidone" e con lo stemma e il gonfalone dell'Ente, qualora approvato con apposita deliberazione del Consiglio dell'Unione.
8. L'utilizzo del gonfalone e dello stemma, compresa la loro riproduzione, sono disposti su autorizzazione del Presidente.
9. L'Unione può utilizzare lo stemma dei Comuni membri ai fini di una rappresentanza unitaria degli stessi.

ART. 2

STATUTO E REGOLAMENTI

1. Lo Statuto dell'Unione è approvato dai singoli Consigli Comunali dei Comuni aderenti all'Unione con il voto favorevole della maggioranza dei 2/3 dei consiglieri comunali assegnati conformemente a quanto disposto all'articolo 32, comma 6, del D.L.vo n.267/2000. Lo Statuto, nell'ambito dei principi fissati dalla Legge, stabilisce le norme fondamentali dell'ordinamento dell'Unione, alle quali devono conformarsi tutti gli atti normativi sotto ordinati.

2. Le revisioni del presente statuto, sono deliberate ai sensi dell'art. 32 comma 4 del D.lgsvo 267/2000 e ss. Mm. E ii., dal consiglio dell'Unione con la stessa maggioranza richiesta per l'approvazione.

3. L'Unione ha potestà regolamentare per la disciplina della propria organizzazione, per lo svolgimento delle funzioni ad essa affidate, per i rapporti anche finanziari con i Comuni e nelle materie di propria competenza.

ARTICOLO 3 DURATA E SCIoglIMENTO DELL'UNIONE

1. L'Unione è costituita a tempo indeterminato con effetti giuridici decorrenti dalla data indicata nell'atto costitutivo.
2. Lo scioglimento dell'Unione è disposto, su proposta del Consiglio dell'Unione, con conformi deliberazioni di tutti i Consigli Comunali dei Comuni aderenti, adottate con le procedure e la maggioranza richieste per le modifiche statutarie, nelle quali si disciplinano:
 - a) la decorrenza dello scioglimento;
 - b) le modalità del subentro dei Comuni aderenti nei rapporti giuridici attivi e passivi facenti capo all'Unione;
 - c) la destinazione delle risorse strumentali ed umane dell'Unione, nel rispetto di quanto stabilito in materia dalla legge nazionale e regionale.
 - d) il nominativo della persona, in possesso dei necessari requisiti, eventualmente incaricato della liquidazione dell'attività dell'Unione
3. A seguito della delibera di scioglimento, i Comuni, oltre a ritornare nella piena titolarità delle funzioni e dei compiti precedentemente conferiti, si accollano le eventuali quote residue di competenza dei prestiti non ancora estinti e succedono all'Unione in tutti i rapporti attivi e passivi, in proporzione alla quota di riparto stabilita in riferimento ad ogni singola funzione o servizio.

ARTICOLO 4 ADESIONE DI NUOVI COMUNI - RECESSO DALL'UNIONE

1. I Comuni facenti parte dell'Ambito Ottimale della Val del Tidone, che non hanno deliberato l'adesione all'Unione, potranno successivamente aderire alla stessa con deliberazioni dei rispettivi Consigli comunali adottate con il voto favorevole della maggioranza dei 2/3 dei consiglieri assegnati. L'adesione all'Unione di nuovi Comuni, è subordinata alla espressa modifica del presente Statuto approvata dai Consigli Comunali dei Comuni già aderenti, su proposta del Consiglio dell'Unione
2. L'adesione di nuovi comuni produce effetti a partire dalla data di sottoscrizione dell'atto costitutivo che potrà essere effettuata una volta divenute esecutive le modifiche statutarie, e dunque decorsi 30 giorni dalla pubblicazione delle relative modifiche statutarie da parte del Comune che per ultimo le ha deliberato.
3. Ogni Comune può recedere unilateralmente dall'Unione, con proprio atto consiliare. La decisione di recedere, una volta deliberata, viene trasmessa al Consiglio dell'Unione che ne prende atto DI NORMA nella prima seduta utile, assumendo gli atti conseguenti.

4. La deliberazione di recesso ha effetto a partire dal 1° gennaio *dell'anno successivo*, salvo che il Consiglio dell'Unione con la deliberazione di cui al comma 3, sulla scorta di una opportuna valutazione organizzativa dei servizi e delle funzioni da prestarsi a seguito del recesso, non indichi data diversa. Dal medesimo termine ha luogo la caducazione dei componenti degli organi dell'Unione rappresentanti dell'ente receduto.
5. Il recesso dall'Unione di uno o più comuni non determina lo scioglimento dell'Unione stessa, ove ne rimangano a far parte almeno due Comuni
6. Gli organi dell'Unione provvedono alla modifica di regolamenti o altri atti deliberativi assunti dall'Unione eventualmente incompatibili con la nuova dimensione dell'ente.
7. In caso di recesso di uno o più Comuni aderenti, ogni Comune recedente ritorna nella piena titolarità dei servizi conferiti all'Unione.
8. Il Comune recedente e l'Unione attraverso la Giunta, definiscono d'intesa gli effetti del recesso relativamente al patrimonio, al personale, ai rapporti giuridici in corso, alle quote dei presiti eventualmente accesi. Fatto salvo quanto previsto per i casi di scioglimento dell'Unione, il Comune che delibera di recedere dall'Unione rinuncia a qualsiasi diritto sul patrimonio e demanio dell'Unione costituito con contributi statali o regionali; rinuncia inoltre alla quota parte del patrimonio e demanio dell'Unione costituito con contributo dei Comuni aderenti qualora, per ragioni tecniche, il patrimonio non sia frazionabile.

ART. 5 FINALITA' E COMPITI DELL'UNIONE

1. L'Unione è costituita per lo svolgimento di una pluralità di funzioni e servizi:
 - Funzioni "proprie" espressamente assegnate da disposizioni normative;
 - Funzioni e servizi conferiti dai Comuni aderenti;
 - Funzioni e servizi conferiti da Unione Europea, Stato, Regione, Provincia o altri enti, in conformità a quanto previsto dall'ordinamento.
 - Funzioni già di competenza dell'Unione di Comuni Val Tidone, se non conferite anche da tutti gli altri comuni aderenti all'Unione, che saranno di competenza del sub-ambito.

A tal fine, il territorio dell'Unione costituisce "ambito ottimale" per la gestione associata, ai sensi del Testo Unico e delle Leggi Regionali in materia.

2. L'Unione persegue le seguenti finalità generali:
 - promuovere il progresso civile dei suoi cittadini;
 - migliorare i servizi erogati sul territorio, estendendo le eccellenze a beneficio dell'intera comunità locale;
 - garantire a tutti i cittadini dell'Unione pari opportunità di accesso ai servizi;
 - promuovere e coordinare uno sviluppo equilibrato e ordinato del territorio, nel rispetto delle generazioni future;
 - rappresentare l'interlocutore istituzionale con lo Stato, la Regione, e gli altri soggetti pubblici, per le funzioni e i servizi trasferiti dai Comuni.
3. A tal fine, l'Unione:
 - a) elabora le politiche locali nell'ambito di una *governance* diffusa e condivisa, in grado di armonizzare le diverse istanze provenienti dalle forze politiche, economiche e sociali presenti sul territorio;

- b) adotta metodologie di lavoro improntate alla programmazione strategica ed operativa delle attività, nonché ai controlli sulla qualità dei servizi e sui costi, a beneficio anche dei singoli Comuni aderenti;
 - c) organizza e gestisce le funzioni e i servizi conferiti in conformità al divieto generale di scomposizione previsto dall'ordinamento, in modo da non lasciare in capo ai Comuni competenze amministrative residuali;
 - d) promuove, favorisce e coordina le iniziative pubbliche e private rivolte alla valorizzazione economica, sociale, ambientale e turistica del proprio territorio, curando unitariamente gli interessi delle popolazioni locali nel rispetto delle caratteristiche etniche, culturali e sociali proprie del territorio;
 - e) garantisce la partecipazione delle popolazioni locali alle scelte politiche ed all'attività amministrativa, anche tramite gruppi di riferimento;
 - f) organizza e gestisce l'esercizio associato di funzioni proprie dei Comuni prevedendo anche l'organizzazione di uno o più sub-ambiti omogenei.
 - g) favorisce l'introduzione di modalità organizzative e tecnico-gestionali atte a garantire livelli quantitativi e qualitativi di servizi omogenei nei Comuni membri, nonché forme associative di gestione di servizi di competenza comunale con valenza unitaria o per una o più sub-ambiti omogenei.
4. L'azione amministrativa dell'Unione tende al costante miglioramento dei servizi offerti, alla razionalizzazione ed all'allargamento della loro fruibilità, alla rapidità e semplificazione degli interventi di sua competenza. E' compito dell'Unione promuovere l'integrazione della propria azione amministrativa con quella di tutti i Comuni che la costituiscono, da realizzarsi mediante la progressiva unificazione delle funzioni e servizi comunali e l'armonizzazione degli atti normativi e generali.
5. Nell'organizzazione e nello svolgimento delle proprie attività l'Unione si conforma a obiettivi di qualità, trasparenza, efficacia, efficienza ed economicità, nonché ai principi previsti dalla Costituzione, dalle leggi e dal presente Statuto.
6. L'Unione può stipulare accordi o convenzioni, ai sensi del Testo Unico degli enti locali, finalizzate alla gestione in forma associata di servizi con altri Comuni non facenti parte della stessa o con altre Unioni, purché tali servizi attengano a quelli conferiti e non vadano a scapito della loro funzionalità. In tali casi i corrispettivi devono essere quantificati tenendo conto di una congrua remunerazione dei costi diretti, indiretti e generali.

ART. 6

FUNZIONI DELL'UNIONE CONFERITE DAI COMUNI

1. I Comuni possono conferire all'Unione l'esercizio di tutte le funzioni amministrative e dei servizi, sia propri che delegati, nel rispetto degli obblighi previsti dalla legge nazionale e regionale.
2. I Comuni possono conferire all'Unione, nel rispetto delle vigenti disposizioni di legge, la gestione dei servizi di competenza statale a loro affidati.
3. I Comuni possono altresì conferire all'Unione specifici compiti e funzioni di rappresentanza nell'interesse dei Comuni aderenti.

4. L'elenco delle funzioni e servizi conferiti all'Unione, per l'esercizio in forma associata fra tutti i Comuni aderenti ai sensi del comma 3 dell'art. 7 della L.R. n.21 del 21/12/2012 in sede di prima applicazione, è il seguente:
 - A. FUNZIONI DI GESTIONE E AMMINISTRAZIONE DEL PERSONALE
 - B. ATTIVITÀ, IN AMBITO COMUNALE, DI PIANIFICAZIONE DI PROTEZIONE CIVILE E DI COORDINAMENTO DEI PRIMI SOCCORSI;
 - C. POLIZIA MUNICIPALE E POLIZIA AMMINISTRATIVA LOCALE;
 - D. SISTEMI INFORMATICI E LE TECNOLOGIE DELL'INFORMAZIONE.
5. L'elenco delle funzioni e/o servizi conferiti sopra indicato è contenuto nell'allegato "A" della deliberazione di approvazione del presente Statuto. Tale elenco comprende le funzioni e/o servizi già trasferite all'Unione dei Comuni Valle dal Tidone, dai Comuni di Pianello Val Tidone, Nibbiano e Pecorara che saranno di competenza del sub-ambito di cui all'art.36bis. Nel predetto allegato sono altresì indicate le funzioni fondamentali che i Comuni indicati dalla legge dovranno esercitare - a regime - obbligatoriamente in forma associata ex art. 14 D.L. n. 78/2010, che potranno essere conferite all'Unione.
6. A tali funzioni l'Unione subentra a titolo universale in conformità a quanto previsto dalle Leggi regionali in materia.
7. Eventuali ulteriori conferimenti di funzioni e/o servizi e/o attività istituzionali deliberati dai Consigli Comunali aderenti con le modalità indicate dall'articolo seguente, non comportano modifiche statutarie

ART. 7

MODALITA' DI CONFERIMENTO DELLE FUNZIONI ALL'UNIONE

1. Il conferimento iniziale o successivo delle funzioni di cui al precedente art. 6, avviene con l'approvazione di conformi deliberazioni da parte dei singoli Consigli Comunali dei Comuni aderenti e, infine, con l'adozione di una deliberazione da parte del Consiglio dell'Unione con la quale si recepiscono le funzioni conferite.
2. Con le deliberazioni di cui al comma precedente si approvano le relative convenzioni, che devono prevedere:
 - il contenuto della funzione o del servizio conferito, anche per quanto riguarda gli aspetti economici e finanziari;
 - il divieto del mantenimento in capo al Comune di residue attività e compiti attinenti alla funzione o al servizio trasferiti;
 - le condizioni organizzative del servizio, con possibilità di prevedere presso le singole realtà comunali sportelli decentrati territoriali;
 - le modalità di finanziamento del servizio ed il riparto tra gli Enti delle spese;
 - le modalità di gestione delle risorse umane e strumentali;
 - le condizioni nella successione della gestione del servizio;
 - la durata, che non può essere inferiore a cinque (5) anni, salvo quanto previsto dalle leggi vigenti in materia e dal successivo comma 7;
 - le modalità di recesso, in conformità alla legge nazionale e regionale e al presente Statuto.

3. Il conferimento delle funzioni di cui al precedente art. 6, si determina con l'approvazione, su proposta della Giunta dell'Unione, di conformi deliberazioni adottate da parte dei singoli Consigli Comunali dei Comuni aderenti e con l'adozione di una deliberazione da parte del Consiglio dell'Unione con la quale si recepiscono le competenze conferite. E più precisamente, le deliberazioni da approvarsi dai Consigli Comunali e dal Consiglio dell'Unione dovranno essere predisposte - con competenza esclusiva - dalla Giunta dell'Unione, con propria deliberazione assunta con il quorum previsto dall'art. 31 comma 2 del presente Statuto.
4. Con le deliberazioni di cui al comma precedente, si approvano le relative convenzioni che devono essere adottate:
 - a. da parte dei singoli Consigli Comunali dei comuni aderenti, con la maggioranza assoluta dei consiglieri assegnati;
 - b. da parte del Consiglio dell'Unione, con la maggioranza assoluta dei consiglieri assegnati.
5. Le convenzioni di cui al comma precedente devono prevedere:
 - a. il contenuto della funzione o del servizio conferito, anche per quanto riguarda gli aspetti economici e finanziari;
 - b. il divieto del mantenimento in capo al Comune di residue attività e compiti attinenti alla funzione o al servizio trasferiti;
 - c. le condizioni organizzative del servizio, con possibilità di prevedere presso le singole realtà comunali sportelli decentrati territoriali;
 - d. le modalità di finanziamento della funzione o del servizio conferiti e riparto tra gli Enti delle spese;
 - e. l'eventuale trasferimento di risorse umane e strumentali;
 - f. la decorrenza del conferimento e la relativa durata, che non può essere inferiore a cinque (5) anni;
 - g. la periodicità e il contenuto delle informazioni da fornire ai Comuni;
 - h. le modalità di recesso dalla funzione conferita da parte del singolo Comune sempre che siano decorsi cinque anni dal conferimento.
6. A seguito del conferimento delle funzioni e dei servizi, l'Unione diviene titolare di tutte le funzioni amministrative e finanziarie occorrenti alla loro gestione e ad essa direttamente competono le annesse tasse, tariffe e contributi sui servizi dalla stessa gestiti, ivi compresa la loro determinazione, accertamento e prelievo. In particolare, tutte le competenze prima riconducibili agli organi dei singoli Comuni sono ricondotte alla responsabilità esclusiva degli organi collegiali e monocratici dell'Unione.
7. La revoca anticipata di funzioni e compiti già conferiti all'Unione, per produrre effetti, deve essere deliberata dai Consigli Comunali interessati a maggioranza assoluta dei consiglieri assegnati, ed ha effetto a partire dal 1° gennaio *dell'anno successivo*; con lo stesso atto i Comuni provvedono a regolare gli eventuali profili successivi. La revoca anticipata di funzioni, oltre che nei casi previsti dalla legge (art. 19, comma 4, LR 21-2012 e ss.mm.e ii.) è consentita anche qualora è comprovato che la gestione associata della funzione non ha consentito il raggiungimento di risultati di risparmio, efficienza ed efficacia. La revoca anticipata è altresì consentita qualora è in atto un procedimento di fusione di uno o più comuni aderenti all'Unione.

8. A seguito del conferimento delle funzioni, l'Unione subentra ai Comuni nei relativi rapporti giuridici in essere con soggetti terzi; diviene titolare di tutte le risorse occorrenti alla loro gestione e ad essa direttamente competono le annesse tasse, tariffe e contributi sui servizi gestiti, compresa la loro determinazione, accertamento e prelievo nei limiti di quanto previsto dalla legge vigente; assume in via generale le relative competenze, politiche e gestionali, nel rispetto degli indirizzi formulati dagli organi di governo dei Comuni.

Art. 8

MODALITA' DI GESTIONE DELLE FUNZIONI E SERVIZI CONFERITI

1. Le funzioni e servizi conferiti sono gestiti:
 - in economia;
 - mediante affidamento a terzi nel rispetto delle vigenti normative sui contratti e sugli appalti;
 - con le altre forme di gestione previste dalla normativa compatibile od applicabile agli enti locali.

TITOLO II GLI ORGANI DI GOVERNO

ART. 9 GLI ORGANI DI GOVERNO

1. Gli organi di governo dell'Unione sono:
 - il Consiglio
 - la Giunta
 - il Presidente
2. Essi costituiscono, nel loro complesso, il governo dell'Unione di cui esprimono la volontà politico-amministrativa, esercitando, nell'ambito delle rispettive competenze determinate dalla legge, dal presente Statuto e dai regolamenti, i poteri di indirizzo e di controllo su tutte le attività dell'Ente.
3. La costituzione, la revoca, le dimissioni, la cessazione dalla carica per altra causa degli organi di governo o dei loro singoli componenti sono regolate dalla legge e dalle norme del presente Statuto.
4. Gli organi di governo dell'Unione hanno durata corrispondente a quella degli organi dei Comuni partecipanti e sono quindi soggetti al rinnovo all'inizio di ogni mandato amministrativo, salvo quanto di seguito disposto in merito al mandato del Presidente. Nel caso vi fossero elezioni amministrative differenziate temporalmente si provvede al rinnovo dei rappresentati dei soli Comuni interessati alle elezioni.
5. In tutti i casi di rinnovo, i Sindaci eletti entrano immediatamente in carica anche negli organi dell'Unione.
6. La rappresentanza degli organi collegiali limitatamente al periodo utile al rinnovo delle cariche è garantita mediante l'istituto della *prorogatio* dei rappresentanti uscenti.
7. Gli organi dell'Unione sono formati, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, da amministratori in carica dei Comuni associati e ad essi non possono essere attribuite retribuzioni, gettoni e indennità o emolumenti in qualsiasi forma percepiti. Possono essere rimborsate eventuali spese effettivamente sostenute, purché pertinenti all'incarico e adeguatamente documentate, in conformità alle regole vigenti in materia.
8. Si applicano agli amministratori dell'Unione le disposizioni vigenti sulla inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi nonché le disposizioni sullo *status* previste dal Testo unico, laddove compatibili.
9. L'Unione, per quanto possibile alla luce delle particolari modalità di composizione dei propri organi, riconosce e assicura condizioni di pari opportunità tra uomini e donne ai sensi della Legge 23.11.2012 n. 215.

IL CONSIGLIO

**ART. 10
COMPETENZE DEL CONSIGLIO**

1. Il Consiglio è l'organo di indirizzo e di controllo politico-amministrativo dell'Unione; esercita le proprie competenze per assicurare che l'azione complessiva dell'Ente consegua gli obiettivi stabiliti negli atti fondamentali e nei documenti programmatici. Il Consiglio adotta gli atti attribuiti dalla legge alla competenza del Consiglio comunale, con riferimento all'Unione e alle funzioni ad essa conferite, compatibilmente con il presente Statuto e con i regolamenti.
2. Restano in capo ai singoli Consigli comunali le competenze a carattere generale o trasversale, qualora non pienamente riconducibili agli ambiti funzionali conferiti, alla luce anche di quanto previsto dalle specifiche convenzioni di conferimento.
3. Le deliberazioni di competenza del Consiglio non possono essere adottate in via d'urgenza da altri organi dell'Unione, salvo quelle attinenti alle variazioni di bilancio adottate dalla Giunta da sottoporre a ratifica del Consiglio nei sessanta giorni successivi, a pena di decadenza.

**ART. 11
COMPOSIZIONE DEL CONSIGLIO**

1. Allo scopo di assicurare la rappresentanza delle maggioranze e delle minoranze di ogni Comune nel Consiglio dell'Unione, nel rispetto della normativa al momento vigente, il Consiglio dell'Unione è composto dal Presidente dell'Unione e da n. 14 componenti. I Sindaci dei Comuni partecipanti all'Unione ne sono membri di diritto, compresi nei 15 membri assegnati.

	Comuni		Totale membri	CONSIGLIERI di MAGGIORANZA	CONSIGLIERI di MINORANZA	SINDACI
	CASTEL SAN GIOVANNI		6	3	2	1
	PIANELLO VAL TIDONE		3	1	1	1
	NIBBIANO		3	1	1	1
	PECORARA		3	1	1	1

TOTALE N. 15

2. In caso di ingresso di un nuovo Comune nell'Unione o di recesso di un Comune aderente, con la deliberazione di cui all'art. 4 viene rideterminata la ripartizione dei Consiglieri spettanti a ciascun comune. In occasione dell'adesione all'Unione del Comune di Castel San Giovanni, i rappresentanti in seno al Consiglio dei Comuni di Pianello Val Tidone, Nibbiano e Pecorara eletti in occasione dell'ultimo rinnovo del Consiglio dell'Unione, saranno confermati e non si procederà al rinnovo dell'Organo consiliare. Con l'adesione di ulteriori Comuni si procederà al rinnovo.

3. Nel caso di rideterminazione da parte del legislatore nazionale del numero di consiglieri assegnabili, senza necessità di modifica del presente Statuto, il numero di consiglieri dell'Unione verrà conseguentemente e proporzionalmente rideterminato nel rispetto del principio volto ad assicurare la presenza della maggioranza e della minoranza per ogni ente.
4. In caso di scioglimento di un Consiglio comunale o di gestione commissariale, i rappresentanti del Comune cessano dalla carica e vengono sostituiti da parte del nuovo Consiglio comunale o da membri nominati dal Commissario.
5. Salvo il caso di cui al comma precedente, ogni Consigliere dell'Unione, cessando per qualsiasi altro motivo dalla carica di Consigliere del Comune membro – che costituisce titolo e condizione per l'appartenenza al Consiglio dell'Unione – decade per ciò stesso dalla carica ed è sostituito da un nuovo Consigliere eletto secondo le modalità previste dal successivo articolo del presente Statuto.

ART. 12
ELEZIONE, DIMISSIONI, SURROGAZIONE
E DURATA IN CARICA DEI CONSIGLIERI

1. I Consigli Comunali provvedono all'elezione ed alla surroga dei propri rappresentanti in seno al Consiglio dell'Unione in conformità al presente Statuto. I Consigli Comunali interessati provvedono all'elezione dei Consiglieri dell'Unione entro e non oltre sessanta giorni dalla seduta di insediamento dei consigli medesimi. In caso di surrogazione dei Consiglieri dimissionari o dichiarati decaduti, il Consiglio Comunale interessato dovrà provvedere entro il termine sopra indicato, che decorrerà dalla data di presentazione delle dimissioni o della dichiarazione di decadenza.
2. Per i Comuni che non provvedano all'elezione dei propri rappresentanti entro il termine di cui al comma precedente, sino ad eventuale successiva designazione, entrano a far parte del Consiglio dell'Unione i consiglieri comunali di maggioranza e i consiglieri comunali di minoranza che hanno riportato nelle elezioni le maggiori cifre individuali, rispettivamente tra quelli eletti in una o più liste collegate al sindaco e tra quelli eletti in una o più liste non collegate al sindaco; in caso di parità di cifre individuali, prevale il consigliere più anziano di età. Il Presidente è tenuto a segnalare il caso al Presidente della Giunta Regionale e al Prefetto.
3. Il Consiglio dell'Unione si intende legittimamente rinnovato con l'acquisizione agli atti delle attestazioni dell'avvenuta elezione, con provvedimenti esecutivi, dei rappresentanti dei Comuni che costituiscono l'Unione.
4. Accertata la regolarità formale delle attestazioni pervenute dai Comuni, viene data immediata comunicazione scritta al Sindaco più anziano d'età, affinché questi provveda alla convocazione della prima seduta del rinnovato Consiglio nel termine previsto dall'art. 15.
5. Il Consiglio dura in carica sino al suo rinnovo, che avviene a seguito del rinnovo della maggioranza dei Consigli dei Comuni che costituiscono l'Unione.
6. I componenti il Consiglio dell'Unione, rappresentanti i Comuni non interessati dalla tornata elettorale, restano in carica sino alla scadenza del loro mandato.

7. Le dimissioni da Consigliere dell'Unione sono indirizzate per iscritto al Consiglio dell'Unione e al Sindaco del Comune di appartenenza, sono irrevocabili, non necessitano di presa d'atto, devono essere presentate personalmente e sono immediatamente efficaci con la presentazione al protocollo dell'Unione.
8. Dalla data di pubblicazione del decreto di indizione dei comizi elettorali per il rinnovo della maggioranza dei Consigli dei Comuni membri, a cui deve far seguito il rinnovo del Consiglio dell'Unione, il Consiglio della stessa può adottare solo gli atti urgenti e improrogabili.

ART. 13
DIRITTI E DOVERI DEL CONSIGLIERE

1. Il Consigliere rappresenta l'intera Unione ed esercita le proprie funzioni senza vincolo di mandato, ha diritto d'iniziativa su ogni questione sottoposta alla deliberazione del Consiglio, ed ha libero accesso a tutti gli uffici, con diritto di ottenere tutte le notizie e le informazioni necessarie per l'espletamento del suo mandato ed altresì di prendere visione ed ottenere copie degli atti delle aziende ed istituzioni dipendenti dall'Unione.
2. Può proporre interrogazioni e mozioni nei modi previsti dal regolamento disciplinante il funzionamento del Consiglio. Può svolgere incarichi a termine su diretta attribuzione del Presidente, senza che tali incarichi assumano rilevanza provvedimento esterna.
3. Il Consigliere ha il dovere di intervenire alle sedute del Consiglio e di partecipare al lavoro delle commissioni consiliari delle quali fa parte.

ART. 14
GARANZIA DELLE MINORANZE E CONTROLLO CONSILIARE

1. La presidenza delle commissioni consiliari aventi funzioni di controllo e garanzia, se costituite, è attribuita alle minoranze consiliari.
2. Il Consiglio, a maggioranza assoluta dei propri membri, può istituire al proprio interno commissioni di indagine sull'attività dell'amministrazione. I poteri, la composizione ed il funzionamento delle suddette commissioni sono disciplinati dal regolamento per il funzionamento del Consiglio.

ART. 15
INCOMPATIBILITÀ A CONSIGLIERE DELL'UNIONE - CAUSE DI DECADENZA

1. Nella sua prima seduta di insediamento il Consiglio procede alla convalida dell'elezione dei propri componenti prima di deliberare su qualsiasi altro argomento.
2. Il Consigliere eletto dal rispettivo Consiglio comunale a ricoprire la carica di Consigliere dell'Unione, in un momento successivo rispetto all'ipotesi di cui al comma precedente, prima di poter legittimamente ricoprire la carica di Consigliere dell'Unione deve essere convalidato dal Consiglio.

3. Si applicano ai Consiglieri dell'Unione le norme previste nel Capo II "Incandidabilità, ineleggibilità, incompatibilità", del D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267, in quanto compatibili, e successive norme integrative.
4. Il Consigliere che non intervenga a tre sedute consecutive del Consiglio senza giustificare il motivo in forma scritta, salvo il caso di motivato impedimento, può essere dichiarato decaduto con apposita pronuncia da parte del Consiglio stesso.
5. Le modalità saranno stabilite dal regolamento disciplinante il funzionamento del Consiglio.
6. Le altre cause di decadenza dalla carica di Consigliere dell'Unione sono quelle previste dalla legge.

ART. 16
PRIMA SEDUTA DEL CONSIGLIO

1. La convocazione della prima seduta del Consiglio è disposta dal Sindaco del Comune sede dell'Unione fino all'insediamento del Presidente dell'Unione.

ART. 17
PRESIDENZA DEL CONSIGLIO

1. La Presidenza del Consiglio dell'Unione spetta al Presidente dell'Unione medesima secondo quanto statuito nelle successive disposizioni.
2. Il Presidente dell'Unione in qualità di Presidente del Consiglio convoca il Consiglio dell'Unione e ne dirige i lavori e le attività.
3. Il Presidente del Consiglio assicura un'adeguata e preventiva informazione ai consiglieri sulle questioni sottoposte al Consiglio.
4. La convocazione della prima seduta del Consiglio è disposta dal Sindaco del Comune sede dell'Unione entro 60 giorni dall'avvenuto rinnovo/insediamento.
5. Tale seduta e le eventuali sedute successive fino all'avvenuto insediamento del nuovo Presidente del Consiglio sono presiedute dal Sindaco del Comune sede dell'Unione; al medesimo compete anche la convocazione delle sedute successive alla prima fino all'avvenuta individuazione del Presidente.

ART. 18
MODALITÀ DI CONVOCAZIONE DEL CONSIGLIO

1. Il Presidente convoca il Consiglio su iniziativa propria o a richiesta di almeno un quinto, arrotondato per eccesso all'unità superiore, dei Consiglieri assegnati all'Unione, oppure su richiesta del Revisore dei Conti quando siano riscontrate gravi irregolarità nella gestione; formula l'ordine del giorno e presiede i lavori secondo le norme dettate dal regolamento.
2. Ogni Consigliere può chiedere per iscritto che gli avvisi di convocazione, in deroga all'utilizzo della raccomandata, gli vengano recapitati mediante fax o posta elettronica all'indirizzo comunicato, secondo le modalità specificate in sede regolamentare.

3. Il regolamento disciplinante il funzionamento del Consiglio prevede le forme di pubblicità dell'avviso di convocazione, con particolare riferimento all'utilizzo del sito Internet dell'Ente e dei Comuni partecipanti e delle nuove tecnologie informatiche.
4. Il Presidente, per casi particolari, può disporre ulteriori forme di pubblicizzazione delle sedute del Consiglio.

ART. 19

CONVOCAZIONE DEL CONSIGLIO A RICHIESTA DEI CONSIGLIERI

1. La richiesta di convocazione del Consiglio da parte di almeno un quinto dei Consiglieri assegnati all'Unione deve contenere l'indicazione dell'oggetto degli argomenti di cui si chiede l'iscrizione all'ordine del giorno che debbono essere ricompresi tra le materie di competenza del Consiglio.
2. Il Presidente provvede alla convocazione di cui al primo comma nelle modalità previste dal Regolamento.

ART. 20

ISTRUTTORIA DEGLI ATTI DELIBERATIVI

1. Le proposte di deliberazione iscritte all'ordine del giorno del Consiglio debbono essere accompagnate dai pareri dei responsabili dei servizi prescritti dal D.Lgs. n. 267/2000.
2. I pareri non sono richiesti per gli atti che siano di mero indirizzo politico.

ART. 21

REGOLAMENTO PER IL FUNZIONAMENTO DEL CONSIGLIO

1. Il Consiglio adotta, a maggioranza assoluta dei Consiglieri assegnati, il regolamento per disciplinare in dettaglio il proprio funzionamento, ferme le disposizioni di legge in materia e nell'ambito di quanto stabilito dal presente Statuto. Alle eventuali modifiche di tale regolamento il Consiglio provvede con la stessa maggioranza.

ART. 22

PUBBLICITA' DELLE SEDUTE

1. Le sedute sono pubbliche. In presenza di eccezionali circostanze il Consiglio può deliberare, salvo i casi già previsti per legge, che una seduta o parte di essa non sia pubblica.
2. La disciplina delle sedute è contenuta nel Regolamento di Consiglio.

ART. 23

VOTAZIONI

1. Le votazioni avvengono nelle modalità previste dal Regolamento del Consiglio, in conformità ai principi di legge.

2. Il Regolamento disciplina casi e modalità per il ricorso alla votazione segreta.
3. Vengono osservate le maggioranze qualificate nelle ipotesi prescritte dall'ordinamento.

ART. 24
ASTENSIONE OBBLIGATORIA

1. I Consiglieri devono astenersi dal partecipare alle deliberazioni riguardanti interessi propri, del coniuge e di loro parenti ed affini fino al quarto grado. L'obbligo di astensione comporta quello di allontanarsi dalla sala della riunione durante il tempo del dibattito e della votazione.
2. Le disposizioni di cui al comma precedente si applicano anche al Segretario. In caso di astensione del Segretario, ove lo stesso non possa essere sostituito nei modi previsti dal presente Statuto, il Consiglio elegge un proprio componente a svolgere le funzioni di verbalizzazione.
3. Qualora la decisione riguardi una funzione conferita da una parte degli enti aderenti all'Unione, devono obbligatoriamente astenersi i rappresentanti dei Comuni di volta in volta non interessati, tranne che per quelle deliberazioni che rivestono comunque valenza generale. In caso di contestazione decide il Presidente, sentito il Segretario.

ART. 25
VERBALIZZAZIONE DELLE DELIBERAZIONI

1. I verbali delle deliberazioni sono firmati dal Presidente del Consiglio e dal Segretario, che ne attestano la congruenza rispetto alle decisioni assunte dall'organo collegiale.
2. La conservazione dei verbali avviene nelle forme disciplinate dal Regolamento.

ART. 26
PUBBLICITA' DEGLI ATTI DELIBERATIVI

1. I verbali sono pubblicati all'Albo Pretorio dell'Ente e sono quindi accessibili a chiunque.
2. I verbali sono inoltre esaminati ed approvati dal Consiglio stesso, nei modi e nei termini previsti dal regolamento per il funzionamento del Consiglio.

ART. 27
GRUPPI CONSILIARI

1. In seno al Consiglio sono costituiti i Gruppi Consiliari.
2. Due o più Consiglieri possono costituire un gruppo consiliare.
3. Il Consigliere che non fa più parte di alcuno dei Gruppi costituiti appartiene di diritto al Gruppo misto.

4. Ove si determini la nascita di un gruppo misto, composto da più Consiglieri, si considera Capogruppo il Consigliere più anziano di età, salva diversa decisione dello stesso Gruppo, comunicata per iscritto al Presidente del Consiglio.
5. I Gruppi Consiliari possono essere sentiti dal Presidente su vari problemi con funzione consultiva.
6. Prima della seduta di insediamento del Consiglio i Consiglieri comunicano al Segretario il Gruppo al quale intendono appartenere. I Gruppi Consiliari esprimono i rispettivi Capigruppo per i fini indicati dalla Legge e dallo Statuto, dandone comunicazione scritta al Presidente. In mancanza della comunicazione è considerato Capogruppo il Consigliere più anziano di età.
7. Il Presidente, nella prima seduta utile, informa l'assemblea della avvenuta costituzione dei Gruppi Consiliari e di ogni successiva variazione.
8. Può essere istituita la Conferenza dei Capigruppo per la valutazione di fatti ed avvenimenti che per la loro rilevanza comportino un esame preventivo da parte delle forze politiche presenti in Consiglio. Essa, ove istituita, è convocata e presieduta dal Presidente del Consiglio.

ART. 28 COMMISSIONI CONSILIARI

1. Il Consiglio può costituire a maggioranza assoluta, nel suo seno, commissioni permanenti o temporanee con funzioni istruttorie, consultive e propositive di supporto all'attività degli organi deliberanti. Nella deliberazione consiliare costitutiva della commissione temporanea deve essere indicato il termine entro il quale la commissione deve concludere i propri lavori.
2. La composizione ed il funzionamento delle commissioni è disciplinato dal Regolamento del Consiglio.

<u>LA GIUNTA</u>

ART. 29 COMPOSIZIONE DELLA GIUNTA

1. La Giunta dell'Unione è composta di diritto da tutti i Sindaci dei Comuni membri.
2. I Sindaci possono essere sostituiti in caso di assenza o impedimento dal rispettivo Vicesindaco, con gli stessi poteri.
3. La cessazione per qualsiasi causa della carica di Sindaco nel Comune di provenienza determina la contestuale decadenza dall'ufficio di componente della Giunta dell'Unione.

ART. 30
CONVOCAZIONE E PRESIDENZA DELLE SEDUTE DI GIUNTA

1. La Giunta, fino alla elezione del Presidente dell'Unione, può essere convocata e presieduta, qualora necessario, dal Sindaco più anziano di età.

ART. 31
COMPETENZE DELLA GIUNTA - FUNZIONAMENTO

1. La Giunta collabora con il Presidente nel governo dell'Unione ed opera attraverso deliberazioni collegiali. In particolare provvede:
 - a adottare tutti gli atti di natura politica che non siano riservati dalla legge al Consiglio e che non rientrino nelle competenze attribuite dall'ordinamento al Presidente;
 - a svolgere attività propositiva e di impulso nei confronti del Consiglio;
 - a dare attuazione agli indirizzi del Consiglio;
 - a adottare, eventualmente, in via d'urgenza, le deliberazioni comportanti variazioni di bilancio da sottoporre a ratifica del Consiglio entro i termini previsti dalla legge;
 - ad approvare il regolamento sull'ordinamento degli uffici e servizi nel rispetto dei criteri generali stabiliti dal Consiglio;
 - a definire i sub-ambiti di cui all'art. 34 bis;
 - a proporre il conferimento all'Unione di funzioni e servizi ai sensi di quanto statuito dal precedente art. 7;
2. La Giunta delibera con l'intervento della maggioranza dei componenti ed a maggioranza di voti dei presenti. I componenti la Giunta devono astenersi obbligatoriamente dal partecipare alle deliberazioni, nei casi previsti per i componenti il Consiglio.
3. Qualora la decisione riguardi una funzione conferita da una parte degli enti aderenti all'Unione, devono obbligatoriamente astenersi i rappresentanti dei Comuni di volta in volta non interessati, tranne che per quelle deliberazioni che rivestono comunque valenza generale. In caso di contestazione decide il Presidente, sentito il Segretario.
4. I verbali delle deliberazioni sono firmati dal Presidente e dal Segretario, che ne attestano la congruenza rispetto alle decisioni assunte dall'organo collegiale. Sono pubblicati all'Albo Pretorio on line dell'Ente e sono quindi accessibili a chiunque.
5. Il Presidente può affidare ai singoli componenti il compito di sovrintendere ad un particolare settore di amministrazione e/o a specifici progetti.
6. Restano in capo alle singole Giunte comunali le competenze generali o trasversali non pienamente riconducibili agli ambiti funzionali conferiti all'Unione, alla luce anche di quanto previsto dalle specifiche convenzioni di conferimento.

IL PRESIDENTE**ART. 32
IL PRESIDENTE DELL'UNIONE**

1. Il Presidente è il rappresentante legale dell'Ente, anche in giudizio, rappresenta l'Unione dei Comuni ai sensi di legge ed esercita le funzioni attribuite dalla Legge, dallo Statuto e dai Regolamenti.
2. Sovrintende al funzionamento dei servizi e degli uffici e all'espletamento di tutte le funzioni attribuite e delegate all'Unione, anche tramite direttive al Segretario e al Direttore, laddove nominato, garantendo la coerenza ai rispettivi indirizzi generali e settoriali.
3. Convoca e presiede le sedute del Consiglio e della Giunta dell'Unione, nonché la Giunta allargata di cui all'art. 50, comma 3.
4. Può delegare specifiche funzioni ai singoli componenti della Giunta e del Consiglio. Garantisce l'unità di indirizzo amministrativa dell'azione dell'Ente promuovendo e coordinando l'attività degli Assessori che gli rispondono personalmente in ordine alle deleghe ricevute.
5. Spetta al Presidente la responsabilità di attivare le azioni e realizzare i progetti individuati nelle linee programmatiche nonché garantire, avvalendosi della Giunta, la traduzione degli indirizzi deliberati dal Consiglio in strategie che ne consentano la completa realizzazione.
6. Il Presidente sovrintende la gestione delle funzioni associate garantendo un raccordo istituzionale tra l'Unione dei Comuni ed i Comuni.
7. Il Presidente nomina i responsabili degli uffici e dei servizi, attribuisce e definisce gli incarichi dirigenziali secondo le modalità ed i criteri stabiliti dalla legge, dallo Statuto e dai regolamenti.
8. Il Presidente, inoltre, nomina il Segretario dell'Unione; laddove consentito dall'ordinamento, può nominare anche il Direttore esterno o affidare le relative funzioni al Segretario.
9. Sulla base degli indirizzi stabiliti dal Consiglio, il Presidente provvede alla nomina, alla designazione ed alla revoca dei rappresentanti dell'Unione dei Comuni presso organismi pubblici e privati.
10. Restano in capo ai Sindaci le competenze generali o trasversali non pienamente riconducibili agli ambiti funzionali conferiti all'Unione, nonché quelle loro espressamente riservate dalla normativa statale e regionale.

ART. 33
NOMINA E SURROGAZIONE DEL PRESIDENTE

1. I Sindaci dei Comuni appartenenti all'Unione ricoprono a turno la carica di Presidente dell'Unione, in modo che tutti i Comuni assumano consecutivamente la Presidenza dell'Unione stessa.
2. A seguito dell'avvenuto insediamento del Consiglio, la Giunta dell'Unione individuerà, con apposita deliberazione adottata a maggioranza dei 2/3 dei componenti, il Presidente dell'Unione tra i Sindaci dei Comuni appartenenti all'Unione nel rispetto del criterio dell'alternanza dei sindaci aderenti ai diversi sub-ambiti di cui al successivo comma 4. Il Presidente dell'Unione dura in carica 24 mesi.
3. In via di prima applicazione le funzioni di Presidente dell'Unione rimangono confermate in capo al Presidente in carica dell'Unione esistente fino a diversa determinazione della Giunta dell'Unione.
4. Qualora il mandato amministrativo del Sindaco che ricopre la carica di Presidente dell'Unione, in virtù del suddetto criterio della rotazione, venisse a scadere prima dei due anni, per il tempo residuo la carica sarà ricoperta dal Sindaco del medesimo Comune neoeletto.
5. A seguito dell'istituzione dei sub-ambiti di cui all'art. 36 bis la Presidenza dell'Unione verrà assunta a turno dai Sindaci dei Comuni aderenti ai sub-ambiti in modo da assicurare che i sub-ambiti siano a turno adeguatamente rappresentati.
6. La cessazione per qualsiasi causa della carica di Sindaco nel Comune di provenienza, determina la contestuale decadenza dall'ufficio di Presidente dell'Unione. In tale caso si provvede ad una nuova elezione.
7. Il Presidente può essere revocato dal Consiglio mediante l'approvazione, a maggioranza assoluta dei componenti, di una mozione, sottoscritta da 1/3 dei Consiglieri, che contenga il nominativo del nuovo Presidente che si intende eletto con l'approvazione della mozione medesima.

ART. 34
IL VICEPRESIDENTE DELL'UNIONE - UFFICIO DI PRESIDENZA

1. Assume le funzioni di Vice Presidente il Sindaco che, nella turnazione di cui al comma 2 dell'art. 33, successivamente assumerà la carica di Presidente; questi sostituisce il Presidente in caso di assenza o di impedimento temporaneo.

TITOLO III ORGANIZZAZIONE AMMINISTRATIVA

ART. 35
RAPPORTI TRA ORGANI POLITICI E TECNOSTRUTTURA

1. L'organizzazione dell'Unione è orientata al principio generale di distinzione tra politica e gestione.
2. Gli organi politici dell'Unione, nell'ambito delle rispettive competenze, definiscono gli obiettivi e i programmi da attuare e verificano la rispondenza dei risultati della gestione amministrativa alle direttive generali impartite.
3. Ai responsabili dei servizi dell'Unione spetta in modo autonomo l'attività di gestione, in attuazione degli obiettivi e dei programmi dell'Ente.
4. I rapporti tra organi politici e dirigenza sono improntati ai principi di lealtà e di cooperazione.

ART. 36
PRINCIPI GENERALI DI ORGANIZZAZIONE

1. L'Unione informa l'organizzazione dei propri uffici ai seguenti criteri:
 - a) autonomia operativa ed economicità di gestione, nel rispetto dei principi di professionalità e di responsabilità per il perseguimento degli obiettivi programmatici stabiliti dagli organi di governo;
 - b) razionalizzazione del back office, in attuazione del principio di integralità del conferimento delle funzioni alle Unioni;
 - c) possibilità di articolare unità organizzative di secondo livello collocate nei singoli Comuni e/o sportelli decentrati territoriali, purchè alle dipendenze dell'Unione e compatibilmente con gli obiettivi generali di riduzione della spesa;
 - d) organizzazione del lavoro non per singoli atti ma per programmi e progetti realizzabili e compatibili con le risorse finanziarie e umane disponibili;
 - e) semplificazione delle procedure operative, curando l'applicazione di nuove tecniche e metodologie di lavoro e l'introduzione di adeguate tecnologie telematiche ed informatiche;
 - f) efficacia, efficienza e qualità dei servizi erogati da gestire anche con affidamenti all'esterno mediante formule appropriate;
 - g) massima flessibilità delle strutture;
 - h) massima trasparenza dei processi.
2. Con regolamento, sulla base dei suddetti principi e delle norme introdotte dall'ordinamento locale, disciplina:
 - a) le forme, i termini e le modalità di organizzazione delle tecnostrutture;
 - b) la dotazione organica e le modalità di accesso all'impiego;
 - c) il ruolo del Segretario Generale
 - d) la dirigenza e i responsabili dei settori e dei servizi;
 - e) le procedure per l'adozione delle determinazioni;
 - f) gli ulteriori aspetti concernenti l'organizzazione e il funzionamento degli uffici.

ART.36 BIS
SUB-AMBITI

1. Per garantire una migliore organizzazione di servizi e funzioni conferiti all'Unione, sono istituiti uno o più sub-ambiti.
2. Al fine di promuovere, valorizzare e salvaguardare i territori dell'Alta Val Tidone, organizzare l'esercizio associato di funzioni e di servizi, anche quelle fondamentali che i Comuni devono obbligatoriamente gestire in forma associata ai sensi del D.L. 78/2010, nonché per le funzioni e/o servizi già conferiti all'Unione dai Comuni di Pianello Val Tidone, Nibbiano e Pecorara, possono essere attivate forme particolari di gestione per sub ambiti territoriali, anche in base alla localizzazione del servizio sul territorio, ferma restando l'unicità della responsabilità del servizio e nel rispetto degli obiettivi generali di riduzione della spesa.
3. In fase di prima attivazione, è individuato il SUB-AMBITO che ricomprende i Comuni di Pianello Val Tidone, Nibbiano e Pecorara.
4. Le successive modifiche della delimitazione territoriale, la composizione ed il numero dei sub-ambiti, il numero dei Comuni aderenti a ciascun sub-ambito sono stabiliti dal Consiglio dell'Unione, su proposta della Giunta con deliberazione assunta con il quorum previsto dall'art. 31 comma 2 del presente Statuto e con la maggioranza assoluta dei consiglieri assegnati.
5. Per deliberare validamente sulle materie assegnate al sub-ambito, trova applicazione l'art. 24 comma 3 del presente Statuto.
6. Le convenzioni di conferimento dei servizi che disciplinano le modalità di gestione delle funzioni di competenza del sub-ambito in relazione alle specifiche esigenze correlate alla tipologia del servizio ed alla necessità di presidi e/o sportelli territoriali, sono finalizzate ad una razionale distribuzione delle funzioni, perseguendo criteri di unicità, semplificazione, adeguatezza e prossimità al cittadino nel rispetto degli obiettivi generali di riduzione della spesa.
7. La sede organizzativa e di riunione del sub-ambito potrà essere individuata presso il Comune di Pianello Val Tidone.
8. Le spese di funzionamento e di personale nonché quota parte delle spese generali e delle funzioni di supporto del sub ambito per l'esercizio delle funzioni svolte nell'esclusivo interesse dei soli Comuni conferenti, sono esclusivamente a carico dei Comuni che ne fanno parte.
9. I fondi eventualmente erogati dalla Regione Emilia Romagna per l'esercizio delle funzioni svolte nell'esclusivo interesse dei soli Comuni conferenti, sono di esclusiva competenza dei predetti Comuni.
10. Con apposito Regolamento potrà essere disciplinata la modalità organizzativa del sub ambito con la previsione di appositi organi.

ART. 37
PRINCIPI GENERALI DI GESTIONE

1. Ai responsabili dei servizi spetta la gestione finanziaria, tecnica e amministrativa, compresa l'adozione degli atti che impegnano l'amministrazione verso l'esterno, mediante autonomi poteri di spesa, di organizzazione delle risorse umane e strumentali e di controllo
2. Nei limiti previsti dalla normativa vigente, viene assunto come principio generale di gestione la massima semplificazione delle procedure, ferma l'esigenza inderogabile della massima trasparenza e della correttezza formale e sostanziale dei singoli atti e dell'azione amministrativa nel suo insieme.
3. Nelle attività di gestione, l'atto del titolare di posizione organizzativa assume la forma tipica della determinazione la quale è disciplinata dal Testo unico e dal regolamento di organizzazione.
4. Gli atti a rilevanza esterna, che comportino spese a carico dell'Ente, possono essere assunti dai titolari di P.O. all'interno degli stanziamenti di bilancio, in esecuzione degli atti adottati dagli organi di governo e nel rispetto degli indirizzi da questi ultimi formulati e con obbligo di rendiconto agli organi stessi.
5. L'opera dei titolari di P.O. è verificata annualmente con le procedure previste nell'apposito sistema di valutazione che determina anche le modalità per l'assegnazione delle risorse e la verifica dei risultati finali.
6. I regolamenti che disciplinano in dettaglio dette materie si uniformano ai principi del presente articolo e possono prevedere, nei limiti consentiti dalla legge, l'attribuzione delle competenze di cui sopra a dipendenti appartenenti alle qualifiche funzionali apicali dei diversi settori.

ART. 38
PRINCIPI IN MATERIA DI PERSONALE

1. L'Unione ha una propria dotazione organica ed una sua struttura organizzativa, che deve essere periodicamente adeguata ai fabbisogni della comunità nel rispetto dei vincoli stabiliti dall'ordinamento.
2. L'Unione provvede alla selezione, alla formazione ed alla valorizzazione del proprio personale, promuovendo la conoscenza delle migliori tecniche gestionali; cura la progressiva informatizzazione della propria attività, adottando ogni accorgimento utile per il benessere organizzativo e la qualità dei servizi.
3. Il personale dipendente è inquadrato nella dotazione organica complessiva secondo criteri di funzionalità e flessibilità operativa.
4. Il personale assegnato presso i Comuni negli ambiti gestionali e di servizio attribuiti all'Unione è di norma trasferito presso l'Unione o comandato, con l'assegnazione delle corrispondenti risorse economiche, nella dotazione organica dell'Unione stessa, nel rispetto del sistema di relazioni sindacali previsto dalle norme di legge e di contratto nel tempo vigenti.
5. Per specifiche iniziative di collaborazione, l'Unione e i Comuni possono disporre il distacco di proprio personale assegnato agli uffici e servizi coinvolti, da e verso l'Unione.

ART. 39
PRINCIPI DI COLLABORAZIONE CON I COMUNI ADERENTI

1. L'Unione ricerca con i Comuni aderenti ogni forma di collaborazione organizzativa idonea a rendere la reciproca azione più efficace, efficiente ed economica. A tal fine, adotta iniziative dirette ad assimilare ed unificare i diversi metodi e strumenti di esecuzione dell'attività amministrativa tra i Comuni partecipanti.
2. La Giunta dell'Unione può proporre ai competenti organi comunali di avvalersi, per specifici compiti, dei loro uffici e mezzi ovvero del loro personale in posizione di comando, a tempo pieno o parziale. L'Unione ed i Comuni, a seconda delle specifiche necessità, di norma correlate al carico delle attribuzioni rimesse alla competenza dell'Unione, possono avvalersi dei vigenti istituti della mobilità volontaria e d'ufficio secondo le modalità previste dal regolamento.
3. Qualora presso l'Unione siano istituiti uffici o servizi di coordinamento di funzioni ed attività proprie dei Comuni, il personale dei Comuni ad esse adibito fornisce la propria collaborazione nell'esercizio delle proprie ordinarie mansioni, rapportandosi funzionalmente ai referenti e responsabili del coordinamento individuati dall'Unione per gli uffici e servizi medesimi.
4. Il Segretario dell'Unione ed i Segretari dei Comuni aderenti, ciascuno per quanto di propria competenza, assumono ogni iniziativa necessaria ed opportuna per assicurare la correlazione direzionale, amministrativa e gestionale tra gli uffici e i servizi degli enti medesimi, allo scopo di perseguire gli obiettivi di collaborazione previsti nel vigente Statuto e dalle convenzioni di attribuzione all'Unione di funzioni e servizi da parte dei Comuni medesimi.
5. Il regolamento di organizzazione può prevedere strumenti specifici e organismi di coordinamento gestionale tra Unione e Comuni.

ART. 40
SEGRETARIO

1. L'Unione si avvale di norma di un Segretario scelto dal Presidente tra i Segretari Comunali in servizio nei Comuni aderenti all'Unione, che mantiene, fatte salve diverse disposizioni legislative, entrambe le funzioni. Qualora non risulti possibile la nomina di un Segretario iscritto all'Albo, il Segretario è nominato in via transitoria, per ragioni di continuità amministrativa e previa motivata delibera dell'organo esecutivo tra i funzionari dell'Unione in possesso dei requisiti professionali necessari per l'accesso alla carriera iniziale di Segretario Comunale, fatta eccezione per il requisito dell'iscrizione al relativo Albo. Al segretario non iscritto all'Albo vengono affidate le funzioni di verbalizzazione delle riunioni istituzionali, nelle more della nomina del Segretario titolare. Al segretario dell'Unione, qualora consentito dalla legge, potrà essere corrisposto un trattamento economico aggiuntivo legato ai nuovi compiti.
2. Il Segretario può essere revocato con provvedimento motivato del Presidente per violazione dei doveri d'ufficio, previa deliberazione della Giunta, in conformità alle disposizioni vigenti nell'ordinamento dei comuni.

3. Il Segretario svolge compiti di collaborazione e funzioni di assistenza giuridico - amministrativa nei confronti degli organi dell'Ente in ordine alla conformità dell'azione amministrativa alle leggi, allo Statuto ed ai Regolamenti; partecipa all'organizzazione del sistema dei controlli interni previsto dagli artt. 147 e ss. TUEL e promuove la cultura della legalità, nell'ottica di una amministrazione trasparente e vicina al cittadino. In particolare:
 - a. partecipa con funzioni consultive, referenti e di assistenza alle riunioni del Consiglio e della Giunta e ne cura la verbalizzazione avvalendosi dei necessari supporti tecnici;
 - b. può rogare tutti i contratti nei quali l'Ente è parte ed autenticare scritture private ed atti unilaterali nell'interesse dell'Ente;
 - c. esercita ogni altra funzione attribuitagli dallo Statuto o dai Regolamenti o conferitagli dal Presidente.

4. Inoltre, il Segretario sovrintende allo svolgimento delle funzioni dei Titolari di posizione organizzativa e ne coordina l'attività. Al Segretario possono essere attribuite ulteriori funzioni previste dal regolamento di organizzazione quali:
 - cura la predisposizione e sovrintende l'attuazione degli strumenti di programmazione politica e strategica dell'Ente, coadiuvando gli organi preposti all'adozione;
 - cura la predisposizione e sovrintende l'attuazione degli strumenti di pianificazione operativa (proposta di PEG – PDO – Piano della performance);
 - sovrintende la gestione delle risorse finanziarie, umane e strumentali secondo canoni di buona amministrazione;
 - sovrintende la corretta gestione dei servizi gestiti in forma associata coordinando i rapporti tra i soggetti interessati e definendo le proposte e gli interventi necessari per migliorare l'efficacia e l'efficienza dei servizi rispetto agli *standard* pre-associazione;
 - coordina gli strumenti di controllo interno;
 - promuove l'innovazione e la qualità dei servizi.

5. Il Segretario dell'Unione può delegare le funzioni di verbalizzazione ad un dipendente dell'Unione, anche in caso di sua assenza o impedimento temporaneo.

ART. 41

RESPONSABILI DEI SETTORI E DEI SERVIZI

1. Ciascun settore e servizio è affidato dal Presidente ad un responsabile che svolge le funzioni ad esso attribuite dalla legge e dal regolamento.
2. Il regolamento di organizzazione disciplina le modalità di esercizio delle competenze gestionali, anche in caso di assenza o impedimento temporaneo del responsabile.

ART. 42

INCARICHI DI DIRIGENZA E DI ALTA SPECIALIZZAZIONE

1. Gli incarichi di direzione delle strutture e di alta specializzazione possono essere conferiti anche a contratto, ai sensi dell'art. 110 TUEL, secondo le modalità previste dal regolamento e nel rispetto dei vincoli prescritti dalla legge.

ART. 43
COLLABORAZIONI ESTERNE

1. La Giunta, nell'ambito degli obiettivi assegnati ai dirigenti, può autorizzare per prestazioni di livello specialistico finalizzate al conseguimento di obiettivi determinati, la costituzione di collaborazioni esterne ad esperti di provata competenza e previa presentazione e valutazione di apposito curriculum nel rispetto delle norme di legge vigenti. Nell'atto di incarico debbono essere determinati durata, luogo, oggetto e compenso della collaborazione, motivandone la congruità economica.

<p>TITOLO IV PROGRAMMAZIONE E CONTROLLO</p>

ART. 44
IL CICLO DI PROGRAMMAZIONE E CONTROLLO

1. Per l'attuazione dei propri fini istituzionali, l'Unione assume come criterio ordinario di lavoro il metodo della programmazione, del monitoraggio continuo e della riprogrammazione delle politiche e delle azioni amministrative.
2. L'Unione cura con particolare attenzione le fasi del ciclo di pianificazione e controllo, con riferimento ai seguenti strumenti:
 - Il Piano strategico dell'Unione;
 - Le "Linee programmatiche di mandato";
 - La Relazione allegata al bilancio, con il "Piano degli indicatori e dei risultati attesi";
 - Il PEG - PDO - Piano della performance (obiettivi e indicatori operativi)
 - Verifica intermedia della pianificazione operativa (in Giunta)
 - Verifica intermedia dei programmi (in Consiglio)
 - Rendiconto annuale, a cui deve essere allegato il "Piano dei risultati conseguiti"
 - Verifica delle linee programmatiche, a fine mandato, nelle forme previste dallo Statuto (art. 42, comma 3, TUEL)
3. L'Unione favorisce l'elaborazione partecipata degli strumenti di programmazione, anche tramite confronto con la comunità locale insediata nel territorio dell'Unione e/o con i principali gruppi di riferimento (*stakeholder di area vasta*).

ART. 45
FINANZE DELL'UNIONE

1. L'Unione ha autonomia finanziaria, nell'ambito delle leggi sulla finanza pubblica locale, fondata sulla certezza delle risorse proprie e trasferite.
2. All'Unione competono le entrate derivanti da:
 - a. tasse, tariffe e contributi sui servizi affidati dai Comuni;
 - b. trasferimenti e contributi dello Stato e della Regione;
 - c. trasferimenti di risorse dai Comuni aderenti e da altri enti;
 - d. contributi erogati dall'Unione Europea e da altri organismi;

- e. accensione di prestiti;
 - f. prestazioni per conto di terzi;
 - g. altri proventi o erogazioni.
3. Compete al Presidente dell'Unione, sentita la Giunta, la presentazione di richieste per l'accesso a contributi disposti a favore delle forme associative.
 4. Ogni convenzione per il conferimento di funzioni e servizi all'Unione deve prevedere i criteri necessari per il trasferimento delle relative risorse umane, finanziarie e strumentali e per la quantificazione delle quote di compartecipazione ai costi dell'Unione a carico di ciascun Comune.
 5. Qualora fosse previsto il trasferimento di personale comunale, i Comuni provvederanno a trasferire all'Unione le risorse già quantificate e destinate a finanziare integralmente il costo del personale trasferito compresi gli ulteriori incrementi retributivi e relative voci accessorie, previsti da norme contrattuali, aggiuntivi rispetto al trattamento economico fondamentale.

ART. 46
BILANCIO E PROGRAMMAZIONE FINANZIARIA

1. L'Unione delibera il bilancio di previsione entro i termini previsti dall'ordinamento per i Comuni, con i quali si coordina al fine di assicurare la reciproca omogeneità funzionale dei rispettivi strumenti di programmazione.
2. Il bilancio di previsione dell'Unione è corredato da una relazione previsionale e programmatica e da un bilancio pluriennale di durata pari a quello della Regione Emilia Romagna.
3. Annualmente, prima dell'approvazione del Bilancio di previsione negli enti, la Giunta dell'Unione definisce in sede di approvazione dello schema di bilancio la quota di compartecipazione ai costi dell'Unione a carico di ciascun Comune.
4. Le spese generali sostenute per il funzionamento dell'Unione vengono ripartite tra tutti i Comuni aderenti, per il 50% in misura proporzionale alla popolazione residente al 31 dicembre dell'anno precedente a quello di riferimento, e per il restante 50% in misura fissa tra tutti i Comuni aderenti alla Unione stessa.
5. La Giunta dell'Unione, dopo l'avvenuto insediamento, potrà individuare un diverso criterio di ripartizione delle spese generali previa deliberazione da adottarsi con il quorum previsto dall'art. 31 comma 2 del presente Statuto.
6. Le spese relative ai singoli servizi vengono ripartite in base ai criteri previsti dalle rispettive convenzioni, tenuto conto delle ulteriori determinazioni in materia adottate dagli organi di governo.
7. I relativi introiti e spese derivanti da funzioni e servizi confluiscono nel bilancio dell'Unione e contribuiscono a determinare il risultato della gestione.

8. Nel caso di conferimento di funzioni e servizi da parte di tutti i Comuni, le spese relative ai singoli servizi vengono ripartite, nel rispetto dei criteri statutari, in base ai criteri previsti dalle rispettive convenzioni, in ragione anche della natura e dei bacini di utenza di ciascun servizio.
9. I relativi introiti e spese confluiscono nel bilancio dell'Unione e contribuiscono a determinare il risultato della gestione.
10. Nel caso di conferimento di funzioni e servizi da parte della non integralità dei Comuni, per ciascun servizio o funzione trasferita viene predisposto un apposito centro di costo, nell'ambito del bilancio dell'Unione, attraverso il Piano Esecutivo di Gestione, allo scopo di potere rilevare la gestione contabile del servizio. In questo caso il risultato della gestione coinvolgerà esclusivamente i Comuni che hanno stipulato la convenzione.

ART. 47
GESTIONE FINANZIARIA

1. Ferme le norme sull'ordinamento finanziario e contabile fissate dalla legge, la gestione finanziaria è finalizzata a consentire la lettura dei risultati ottenuti per programmi e progetti e a permettere il controllo di gestione e l'oggettiva valutazione dell'attività dei dirigenti e dei responsabili delle strutture e dei servizi.
2. Il regolamento di contabilità disciplina in dettaglio le procedure per la gestione finanziaria e contabile.
3. Le misure di assestamento generale di bilancio vengono preventivamente illustrate nella Giunta dell'Unione, anche per consentire agli enti aderenti di accantonare le risorse aggiuntive eventualmente necessarie.

ART. 48
AFFIDAMENTO DEL SERVIZIO DI TESORERIA

1. Il servizio di tesoreria dell'Unione è affidato mediante procedura ad evidenza pubblica, nel rispetto della normativa vigente.

ART. 49
IL REVISORE CONTABILE

1. Il Consiglio elegge, a maggioranza assoluta dei Consiglieri assegnati, il Revisore dei Conti, secondo la disciplina prevista dall'ordinamento; dura in carica tre anni ed è rieleggibile per una sola volta.
2. Il Revisore dei Conti non è revocabile salvo i casi previsti dalla legge.
3. Il Consiglio, con il regolamento di contabilità, disciplina gli aspetti organizzativi e funzionali dell'Ufficio del Revisore dei Conti e ne specifica le attribuzioni nell'ambito dei principi generali fissati dalla legge e dal presente Statuto. Individua forme e procedure

per un equilibrato raccordo operativo-funzionale tra la sfera di attività del revisore dei conti e quella degli organi degli Uffici.

4. Nell'esercizio delle sue funzioni, il Revisore dei Conti ha diritto di accedere agli atti e ai documenti connessi alla sfera delle sue competenze e di richiedere la collaborazione del personale dell'Unione.
5. Nei casi previsti dalla legge l'organo di revisione svolge le medesime funzioni anche per i comuni aderenti.

ART. 50 RENDICONTO DI GESTIONE

1. L'Unione delibera il rendiconto entro i termini previsti dall'ordinamento per i Comuni, con i quali si coordina al fine di assicurare la reciproca omogeneità funzionale.
2. Il rendiconto è corredato da una relazione illustrativa, nella quale sono evidenziati i risultati conseguiti in termini di miglioramento dei servizi associati nonché le economie di scala.

ART. 51 I CONTROLLI INTERNI

1. L'Unione predispone strumenti adeguati di controllo, in attuazione dell'art. 147 TUEL, con riferimento alle proprie attività nonché, previo accordo, a quelle dei Comuni aderenti.
2. In particolare, l'Unione adotta metodologie e principi per il controllo strategico e per il controllo di gestione, al fine di perseguire l'efficacia, l'efficienza e l'economicità dei servizi. Appositi prospetti vengono periodicamente trasmessi ai Comuni aderenti all'Unione secondo le modalità stabilite dalla Giunta dell'Unione.
3. I controlli interni si svolgono secondo le modalità previste in sede regolamentare.

ART. 52 STATUTO DELLA GOVERNANCE

1. Tutte le amministrazioni comunali aderenti all'Unione sono rappresentate all'interno del Consiglio e della Giunta.
2. Sono assegnati agli organi politici comunali rilevanti poteri di indirizzo e di controllo, con riferimento alle funzioni conferite, al fine di valorizzare il ruolo degli amministratori locali nel nuovo contesto dell'Unione di Comuni e per rafforzare l'azione politica complessiva dell'Unione. In tale ottica, le principali delibere dell'Unione vengono preventivamente sottoposte all'attenzione delle singole amministrazioni - fermo restando l'assetto formale delle competenze illustrato nel presente Statuto, al Titolo II.
3. Sono istituiti inoltre gli organismi di coordinamento e di raccordo tra Unione e Comuni, di seguito indicati, in modo da contemperare le esigenze di funzionalità e di speditezza dell'azione amministrativa con quelle a difesa dell'autonomia e dell'identità dei singoli Comuni. In particolare, entro il mese di ottobre vengono convocati simultaneamente tutti i consigli comunali, nell'ambito della Assemblea generale dei consiglieri, al fine di

esaminare annualmente le linee di andamento dei programmi dell'Unione e individuare i principali correttivi da apportare.

4. Vengono convocate periodicamente tutte le giunte comunali per esaminare il bilancio dell'Unione, il consuntivo e le altre questioni individuate dalla Giunta dell'Unione.
5. Possono essere istituiti i Coordinamenti tematici degli assessori comunali, con compiti di impulso e di verifica, da convocare in base alle esigenze a cura dei rispettivi settori dell'Unione.
6. Tutti i consiglieri comunali possono accedere ai documenti dell'Unione, secondo le modalità previste dal Testo unico.

ART. 53

RAPPORTI DI COOPERAZIONE

1. Per il raggiungimento dei propri fini istituzionali, l'Unione favorisce e promuove intese e accordi con i Comuni membri, con le Unioni limitrofe, con gli altri Enti pubblici e privati operanti sul proprio territorio e, nei limiti consentiti dalla legge, con soggetti pubblici e privati di paesi appartenenti alla Unione Europea.

ART. 54

MODALITA' DI GESTIONE DELLE FUNZIONI E DEI SERVIZI

1. Le funzioni e servizi conferiti sono gestiti nelle modalità previste dall'ordinamento per i Comuni, qualora compatibili.
2. Un apposito regolamento disciplina l'affidamento di servizi a terzi, in appalto o in concessione, in conformità ai principi previsti dall'ordinamento e in particolare prevedendo un congruo utilizzo delle nuove tecnologie laddove funzionali a obiettivi di efficacia ed efficienza dell'azione amministrativa.

ART. 55

PRINCIPI IN MATERIA DI PARTECIPAZIONI SOCIETARIE

1. L'Unione gestisce i servizi pubblici locali, con o senza rilevanza economica, ad essa conferiti anche tramite partecipazione societaria, nelle forme previste dalla legge.
2. L'Unione non può dismettere l'esercizio di un servizio pubblico locale di cui ha ricevuto conferimento da parte dei Comuni senza il loro preventivo consenso.
3. L'Unione, per l'esercizio delle funzioni conferite e nel rispetto delle convenzioni stipulate, può assumere partecipazioni in enti, aziende o istituzioni, e promuovere la costituzione di società di capitali o acquisire le relative quote dai Comuni, in proprietà o anche in uso, per la gestione di servizi pubblici locali ovvero per la gestione di servizi strumentali, nel rispetto dei vincoli determinati dalla legge.
4. I rapporti tra l'Unione e i soggetti partecipati sono regolati da contratti di servizio tesi a disciplinare la durata, le modalità di espletamento del servizio, gli obiettivi qualitativi, gli

aspetti economici del rapporto, le modalità di determinazione delle tariffe, i diritti degli utenti, i poteri di verifica, le penali, le condizioni di recesso anticipato.

5. Il Consiglio dell'Unione definisce specifiche linee di indirizzo rivolte ai propri rappresentanti nei consigli di amministrazione delle società di capitali partecipate, affinché nelle stesse siano adottate carte dei servizi, nonché codici etici e di comportamento, nella prospettiva di una diffusione di strumenti di qualità e di garanzia anche nei confronti degli utenti.
6. Ricorrendo i presupposti di fatto e di diritto, per lo svolgimento di determinate attività o funzioni amministrative, l'Unione può stipulare convenzioni con altri Enti in coerenza con le competenze conferite all'Unione stessa.

TITOLO V

ISTITUTI DI PARTECIPAZIONE

ART. 56

PRINCIPI GENERALI SULLA PARTECIPAZIONE

1. L'Unione promuove la partecipazione alla propria attività dei cittadini residenti sul territorio di tutti i Comuni aderenti, anche attraverso idonee forme di consultazione dei Comuni membri, degli altri Enti pubblici e delle componenti economiche e sociali presenti sul territorio, per una migliore individuazione degli obiettivi da perseguire e per un più efficace programmazione.
2. Allo scopo di realizzare i principi di cui al precedente comma, l'Unione:
 - assicura la più ampia informazione sulle attività svolte e programmate;
 - garantisce piena e concreta attuazione ai principi sul diritto di accesso agli atti e ai documenti amministrativi;
 - individua forme e momenti di coordinamento costanti con i Comuni membri, gli altri Enti pubblici operanti sul suo territorio nell'ambito delle competenze sue proprie e con le altre forme associative;
 - favorisce e promuove la partecipazione dei cittadini singoli e associati e in particolare delle associazioni del volontariato, ai servizi di interesse collettivo.
3. Vengono sviluppate anche forme di partecipazione aperte ai principali gruppi di riferimento della comunità dell'Unione, come nel caso previsto dall'art. 42, comma 4, del presente Statuto.

ART. 57

ALBO PRETORIO TELEMATICO

1. L'Unione ha un suo Albo Pretorio Telematico per la pubblicazione delle deliberazioni, delle determinazioni, delle ordinanze, dei manifesti e degli altri atti che devono essere portati a conoscenza del pubblico.

2. Il funzionamento dell'Albo pretorio è disciplinato con norme di natura organizzativa.

ART. 58
TRASPARENZA E ACCESSO CIVICO

1. L'Unione informa la collettività circa la propria organizzazione e le attività svolte, con particolare riguardo ai propri atti programmatici e generali.
2. L'Unione procede alle pubblicazioni previste per legge e concede in tali fattispecie l'accesso a tutti i cittadini.
3. Per le finalità di cui al presente articolo, l'Unione favorisce i nuovi strumenti di comunicazione telematica.

ART. 59
ACCESSO AGLI ATTI

1. E' garantito a chiunque vi abbia interesse il diritto di accesso ai documenti amministrativi relativi ad atti, anche interni, utilizzati ai fini dell'attività amministrativa, nel rispetto dei principi della tutela della riservatezza dei dati personali.
2. L'esercizio del diritto di accesso è disciplinato da apposito regolamento.

ART. 60
DIRITTO DI PARTECIPAZIONE
AL PROCEDIMENTO AMMINISTRATIVO

1. E' assicurato a tutti i soggetti interessati il diritto di partecipazione al procedimento amministrativo, nel rispetto della legge 241/90.
2. Per quanto non sia già direttamente stabilito dalla legge e dal presente Statuto, le ulteriori norme in materia di procedimento amministrativo, di responsabile dei procedimenti e di semplificazione delle procedure sono disciplinate dal relativo regolamento.

ART. 61
ISTANZE, PROPOSTE, REFERENDUM

1. Ogni cittadino, individualmente o in forma associata, può rivolgere all'Unione istanze e proposte dirette a promuovere una migliore tutela di interessi collettivi; le istanze e le proposte sono trasmesse dal Presidente all'organo competente per la relativa istruttoria. E' obbligatorio rispondere formalmente entro sessanta giorni dal ricevimento delle istanze o proposte sottoscritte da almeno 50 persone.
2. Il Presidente dell'Unione può indire referendum consultivi, abrogativi o propositivi, per questioni di rilevanza generale attinenti alle materie e conferimenti di competenza dell'Unione, quando lo richiede almeno una percentuale del 10% dei cittadini iscritti nelle liste elettorali dei Comuni dell'Unione, con sottoscrizioni raccolte su almeno la maggioranza dei Comuni, con un minimo del 3% dei residenti di ogni singolo Comune considerato per il raggiungimento di tale maggioranza. La richiesta deve essere presentata da un comitato promotore, composto da almeno dieci cittadini iscritti nelle liste elettorali dei comuni aderenti all'Unione. Il referendum è indetto altresì quando lo

richiedano la maggioranza dei Consigli Comunali partecipanti all'Unione medesima, a maggioranza assoluta dei loro componenti.

3. Non possono essere in ogni caso sottoposti a referendum:
 - a) il presente Statuto e le integrazioni o modifiche allo stesso, nonché i regolamenti;
 - b) il bilancio preventivo, le sue variazioni ed il conto consuntivo;
 - c) i provvedimenti riguardanti contributi tasse, tributi, tariffe e sanzioni;
 - d) i provvedimenti riguardanti l'assunzione di mutui o l'emissione di prestiti e comunque tutti quelli riguardanti forme di finanziamento in generale;
 - e) i provvedimenti di nomina, designazione e revoca dei rappresentanti dell'Unione presso enti, aziende, istituzioni, società ed altri organismi di qualsiasi genere;
 - f) gli atti relativi al personale dell'Unione o di enti, aziende, istituzioni e società dipendenti o partecipate dall'Unione.
 - g) i provvedimenti che coinvolgano o interessino, direttamente od indirettamente, scelte di carattere urbanistico, compresa la pianificazione attuativa.
 - h) le espropriazioni per pubblica utilità.
4. La proposta, prima della raccolta delle firme, che deve avvenire in un periodo di tempo non superiore a tre mesi, è sottoposta al giudizio di ammissibilità di un Comitato di Garanti, eletto dal Consiglio dell'Unione con la maggioranza assoluta dei consiglieri assegnati.
5. Il Consiglio dell'Unione deve pronunciarsi sull'oggetto del referendum entro tre mesi dal suo svolgimento, a condizione che abbia partecipato al voto almeno il cinquanta per cento degli aventi diritto per i referendum propositivi ed abrogativi ed un terzo degli aventi diritto per i referendum consultivi. L'obbligo di pronuncia sussiste solo nel caso in cui il quesito referendario sia stato approvato a maggioranza assoluta dei voti validi.
6. Non è ammesso lo svolgimento di più di una tornata referendaria in un anno e su non più di tre quesiti.
7. La proposta sottoposta a referendum non può essere nuovamente sottoposta alla consultazione prima di tre anni dalla precedente tornata referendaria e comunque per più di una volta nella medesima legislatura.
8. Nei 120 giorni precedenti le consultazioni elettorali provinciali e comunali (anche nel caso in cui sia interessato un solo Comune dell'Unione) non possono avere luogo referendum e non possono essere presentate proposte di referendum.
9. Il Regolamento determina i criteri di formulazione del quesito, gli aventi diritto al voto, le modalità per la raccolta e l'autenticazione delle firme e le regole per lo svolgimento delle operazioni di voto, favorendo la partecipazione popolare.

TITOLO VI NORME TRANSITORIE E FINALI

ART. 62
COSTITUZIONE DELL'UNIONE

1. Il presente Statuto entra in vigore il trentesimo giorno successivo a quello della sua pubblicazione all'Albo Pretorio dei Comuni membri. Le stesse modalità si applicano agli atti di modifica statutaria.
2. A parte le pubblicazioni previste per legge, il testo dello Statuto è pubblicato sul sito dell'Unione dove viene costantemente aggiornato.

ART. 63
ATTI REGOLAMENTARI

1. Entro sei mesi dall'entrata in vigore del presente Statuto, la Giunta presenta al Consiglio gli schemi dei regolamenti da approvare e/o da adeguare con riferimento ai servizi conferiti. Una volta esecutivi i nuovi regolamenti, si determina, salvo diversa volontà espressamente indicata negli atti e fatti comunque salvi i diritti dei terzi, l'inefficacia delle normative comunali precedentemente dettate in materia.
2. Fino all'approvazione di propri atti regolamentari, l'Unione utilizza, per quanto compatibili con le norme del presente Statuto, i Regolamenti sui servizi esterni vigenti nei singoli Comuni aderenti, nonché i Regolamenti "interni" vigenti presso il Comune sede dell'Unione.

ART.64
RESPONSABILITÀ DEI COMUNI INADEMPIENTI

1. Ogni comune aderente all'Unione è chiamato alla puntuale osservanza delle disposizioni contenute nel presente Statuto e nelle convenzioni.
2. Il protrarsi e/o il ripetersi di inadempimenti da parte Comuni aderenti, in violazione delle disposizioni Statutarie/convenzionali agli obblighi da esse derivanti, ovvero derivanti da comportamenti omissivi, elusivi o contrari agli indirizzi già deliberati dall'Unione che concretamente ostacolano il regolare svolgimento delle funzioni attribuite all'Unione o costituiscano causa di diminuzione di entrata, perdita o diminuzione di trasferimenti o di contributi specifici, può determinare la proposta di esclusione di un Comune dall'Unione.
3. La proposta di esclusione, preceduta da una diffida entro un termine congruo e adeguatamente motivato, a rimuovere il predetto comportamento omissivo, elusivo o contrario alle disposizioni Statutarie/convenzionali e/o agli indirizzi già deliberati, è formulata dal Presidente, previo parere favorevole della Giunta dell'Unione, prima di essere sottoposta al voto dei Consigli comunali di tutti gli altri Comuni aderenti con le modalità previste dalle modifiche statutarie.
4. L'atto consiliare che dispone l'esclusione acquista efficacia decorsi trenta giorni dalla sua pubblicazione nel Comune che provvede per ultimo.

5. L'efficacia del provvedimento di esclusione genera nei confronti del Comune interessato effetti analoghi a quelli del recesso descritti nel presente Statuto.
6. Qualora l'inadempienza del Comune aderente all'Unione, si sostanzi nel mancato trasferimento delle risorse finanziarie dovute all'Unione in forza di disposizione statutaria e/o convenzionale, necessarie ad assolvere agli obblighi retributivi e contributivi a favore del personale trasferito, nei confronti del Comune inadempiente, previa diffida ad adempiere, sarà attivato il procedimento di esclusione di cui al comma 2 della presente norma. Il personale del Comune inadempiente trasferito all'Unione, nel rispetto dei diritti sindacali dei lavoratori, sarà reinquadrato, in via automatica, nella dotazione organica del Comune stesso.

ART. 65
NORME TRANSITORIE

1. Il Consiglio dell'Unione delibera il bilancio di previsione per il primo anno finanziario non oltre 90 giorni dalla data di costituzione dell'Unione o entro il termine fissato dall'ordinamento, qualora successivo.
2. Fino alla individuazione del tesoriere dell'Unione con le modalità indicate all'art. 46, il servizio è affidato al tesoriere del Comune sede dell'Unione.
3. Le convenzioni in essere tra i Comuni di Pianello Val Tidone, Pecorara e Nibbiano facenti parte del Sub Ambito di cui all'art. 36bis del presente Statuto ed i rapporti finanziari conseguenti, continuano a rimanere in vigore per ragioni di continuità amministrativa fino all'approvazione delle nuove delibere di conferimento all'Unione, che ridefiniscono le modalità di gestione associata di ciascuna funzione o servizio.

ART. 66
NORMA FINALE

1. Per quanto non espressamente stabilito dal presente Statuto si rinvia alle disposizioni vigenti in materia di enti locali, per quanto compatibili.

Allegato A)**FUNZIONI CONFERITE ALL'UNIONE DEI COMUNI VAL TIDONE, PER L'ESERCIZIO IN FORMA ASSOCIATA FRA TUTTI I COMUNI ADERENTI AI SENSI DEL COMMA 3 DELL'ART. 7 DELLA L.R. N.21 DEL 21/12/2012**

- A. Funzioni di gestione e amministrazione del personale
- B. Attività, in ambito comunale, di pianificazione di protezione civile e di coordinamento dei primi soccorsi
- C. Polizia municipale e polizia amministrativa locale
- D. Servizi informatici e telematici e del sistema informativo territoriale

FUNZIONI GIÀ DI COMPETENZA DELL' UNIONE DEI COMUNI VALLE DEL TIDONE, E NON CONFERITE ANCHE DA TUTTI GLI ALTRI COMUNI ADERENTI ALL'UNIONE, CHE SARANNO DI COMPETENZA DEL SUB-AMBITO.

- 1. Servizi di informazione, comunicazione istituzionale e dell'ufficio sovracomunale per le relazioni con il pubblico
 - 2. Funzione attinenti il servizio Agricoltura
 - 3. Servizio unificato appalti e contratti
 - 4. Servizio di gestione del territorio
 - 5. Funzione in materia di servizi sociali e di programmazione sociale e socio-sanitaria
 - 6. Funzioni attinenti lo sviluppo economico.
-
-

COMUNE DI CASTEL GUELFO (BOLOGNA)

Modifiche Statuto Comune di Castel Guelfo di Bologna



COMUNE DI CASTEL GUELFO DI BOLOGNA
(Città Metropolitana di Bologna)

STATUTO

Approvato dal Consiglio Comunale con delibere n. 62 del 23/7/1991 e n. 109 del 30/12/1991, controllata dal CORECO il 2/3/1992, prot. n. 2315

Pubblicato nel Bollettino Ufficiale n. 134 del 18/12/1992

Modificato dal Consiglio Comunale con deliberazioni n. 27 del 30/3/1994 e n. 36 del 30/5/1994 controllate dal CORECO nella seduta del 27/6/1994 con atto prot. n. 21901 - modifiche pubblicate sul Bollettino Ufficiale n. 125 del 28/11/1994

Modificato con delibera del Consiglio Comunale n. 46 del 02/07/2004 – modifiche pubblicate sul Bollettino Ufficiale regionale n.76 parte seconda del 18.08.2004

Modificato con delibera del Consiglio Comunale n. 52 del 25/09/2017

TITOLO I**PRINCIPI FONDAMENTALI**

- Art. 1. Principi fondamentali
- Art. 2. Finalità
- Art. 3. Funzioni
- Art. 4. Sede, stemma e gonfalone

TITOLO II**ISTITUTI DI PARTECIPAZIONE****CAPO I****PARTECIPAZIONE IN GENERALE**

- Art. 5. Principio della partecipazione
- Art. 6. Consiglio Comunale dei ragazzi e delle ragazze

CAPO II**PARTECIPAZIONE POLITICA**

- Art. 7. Forme associative
- Art. 8. Istanze, petizioni, proposte
- Art. 9. Consultazione popolare
- Art. 10. Difesa Civica

CAPO III**PARTECIPAZIONE AI PROCEDIMENTI AMMINISTRATIVI**

- Art. 11. Principi generali e partecipazione ai procedimenti di amministrazione giuridica puntuale

CAPO IV**L'ACCESSO AGLI ATTI E ALLE INFORMAZIONI E IL DIRITTO DI INFORMAZIONE**

- Art. 12. Accesso agli atti e alle informazioni
- Art. 13. Diritto di informazione
- Art. 14. Pubblicità degli atti comunali
- Art. 15. Accesso agli atti e alle informazioni e diritto di informazione negli organismi associativi cui partecipa il Comune
- Art. 16. Accesso agli atti e alle informazioni dei Consiglieri comunali

TITOLO III**ORGANIZZAZIONE DI GOVERNO****CAPO I: CONSIGLIO**

- Art. 17. Organi di governo
- Art. 18. Consiglio
- Art. 19. Consiglieri
- Art. 20. Decadenza e dimissioni dei Consiglieri
- Art. 21. Organizzazione del Consiglio
- Art. 22. Funzionamento del Consiglio
- Art. 23. Prima seduta
- Art. 24. Linee programmatiche di mandato
- Art. 25. Nomine dei rappresentanti comunali

CAPO II**SINDACO E GIUNTA**

- Art. 26. Elezione del Sindaco, nomina del Vicesindaco e degli Assessori
- Art. 27. Giunta
- Art. 28. Composizione della Giunta
- Art. 29. Funzionamento della Giunta e compiti degli Assessori
- Art. 30. Cessazione dalla carica
- Art. 31. Sfiducia. Dimissioni
- Art. 32. Sindaco
- Art. 33. Vicesindaco
- Art. 34. Rappresentanza legale

**TITOLO IV
SERVIZI PUBBLICI LOCALI****CAPO I
FORME DI GESTIONE**

- Art. 35. Modalità di gestione
- Art. 36. Trasparenza nei servizi pubblici
- Art. 37. Azienda speciale ed Istituzione

**CAPO II
ALTRE FORME**

- Art. 38. Concessioni di pubblici servizi
- Art. 39. Convenzioni per l'esercizio di funzioni amministrative
- Art. 40. Partecipazione a società per azioni
- Art. 41. Servizi pubblici locali a rete di rilevanza economica
- Art. 42. Consorzi

**TITOLO V
UFFICI E PERSONALE**

- Art. 43. Principi fondamentali della gestione
- Art. 44. Organizzazione degli uffici
- Art. 45. Regolamento organico
- Art. 46. Tutela per un razionale utilizzo del personale
- Art. 47. Funzioni del responsabile di settore
- Art. 48. Segretario Comunale
- Art. 49. Vice Segretario
- Art. 50. Diritti e doveri dei dipendenti. Sistema di valutazione del personale

**TITOLO VI
FINANZA E CONTABILITÀ**

- Art. 51. Ordinamento contabile del Comune
- Art. 52. Garanzie per i procedimenti tributari e sanzioni amministrative
- Art. 53. Sistema di bilancio
- Art. 54. Controlli interni
- Art. 55. Il Revisore dei conti

NORME TRANSITORIE E FINALI

- Art. 56. Unione dei comuni e collaborazione fra enti
- Art. 57. Accordi di programma
- Art. 58. Denominazioni statutarie
- Art. 59. Revisione dello Statuto

TITOLO I PRINCIPI FONDAMENTALI

Art. 1. Principi fondamentali

1. Il Comune di Castel Guelfo di Bologna, ente autonomo nell'ambito territoriale della Repubblica e dei principi fissati dalle sue leggi generali, secondo le norme della Costituzione, della legge sulle autonomie locali e del presente Statuto, persegue l'autogoverno e promuove lo sviluppo della comunità comunale, concorrendo al rinnovamento della società e dello Stato.

Art. 2. Finalità

1. Il Comune di Castel Guelfo di Bologna esercita i propri poteri perseguendo le finalità politiche e sociali assegnate dalla Costituzione alla Repubblica. Informa le proprie linee di indirizzo, i propri programmi ed i propri provvedimenti agli obiettivi di piena attuazione dei principi di eguaglianza e di pari dignità sociale dei cittadini e del completo sviluppo della persona anche nel suo contesto familiare. Ispira la propria attività ai principi di legalità, trasparenza, solidarietà e di piena realizzazione dei diritti di cittadinanza; opera per il superamento degli squilibri economici, sociali e territoriali esistenti nel proprio territorio e nella comunità nazionale.

2. Nell'ambito delle proprie competenze, il Comune di Castel Guelfo di Bologna si adopera per concorrere a:

a) valorizzare la persona come elemento fondamentale e ricchezza della comunità e, a tal fine, porre costante attenzione ai valori dei singoli cittadini e cittadine e della famiglia;

b) promuovere la cultura della legalità e l'impegno collettivo nel contrasto alle infiltrazioni mafiose ed alla corruzione, attraverso iniziative educative ed occasioni pubbliche di riflessione e dibattito;

c) promuovere la piena occupazione dei lavoratori e delle lavoratrici, la tutela dei loro diritti e la valorizzazione delle loro attitudini e capacità professionali;

d) garantire, attraverso azioni positive, l'uguaglianza di genere e la non discriminazione, la prevenzione e il contrasto ad ogni forma di violenza;

e) tutelare e valorizzare le risorse ambientali, territoriali, naturali e storico - artistiche nell'interesse della collettività ed in funzione di una sempre più elevata qualità della vita;

f) assicurare la funzione sociale dell'iniziativa economica pubblica e privata, anche promuovendo lo sviluppo delle forme di collaborazione tra pubblico e privato, dell'associazionismo economico e della cooperazione;

g) realizzare un sistema globale ed integrato di sicurezza sociale e di tutela attiva della salute, capace di affrontare ogni forma di disagio sociale e personale anche con il responsabile coinvolgimento delle organizzazioni di volontariato;

h) rendere effettivo il diritto allo studio ed alla formazione permanente, alla cultura ed all'attività fisico-motoria e sportiva in tutte le sue forme ed espressioni;

i) promuovere le più ampie iniziative in materia di assistenza, integrazione sociale e diritti delle persone diversamente abili;

l) promuovere la cultura della pace e della cooperazione pacifica tra i popoli;

m) garantire il rispetto dei diritti dei minori sanciti dalla Convenzione Internazionale sui Diritti dell'Infanzia (ONU 20 novembre 1989).

3. Il Comune di Castel Guelfo di Bologna, nel realizzare le proprie finalità, assume il metodo e gli strumenti della programmazione democratica, perseguendo il raccordo tra i propri strumenti e quelli comunitari, statali, regionali e della Città Metropolitana di Bologna.

4. Nell'esercizio dell'attività di programmazione il Comune assicura la partecipazione alla formazione delle proprie decisioni.

5. Il Comune promuove le condizioni di pari opportunità tra uomo e donna nell'esercizio delle funzioni istituzionali e nelle responsabilità di gestione dei pubblici servizi.

6. A tal fine, ciascuno dei due sessi deve essere rappresentato nella misura di almeno un terzo negli organi collegiali del Comune, nelle designazioni e rappresentanze del Comune, nelle istituzioni, nelle aziende speciali e negli enti partecipanti. Resta salva la diversa specifica disciplina prevista per la composizione della Giunta Comunale.

7. Il Comune è, inoltre, impegnato per creare le condizioni di pari opportunità nello svolgimento della vita sociale e in tutti i suoi aspetti.

Art. 3. Funzioni

1. Il Comune rappresenta la propria comunità, ne cura gli interessi e ne promuove lo sviluppo.

2. Il Comune di Castel Guelfo di Bologna è titolare di funzioni amministrative proprie; esercita altresì, ai sensi delle leggi statali e regionali, le funzioni attribuitegli o delegategli dallo Stato e dalla Regione; concorre alla determinazione degli obiettivi contenuti nei piani e nei programmi dello Stato e della Regione e della Città Metropolitana e provvede, per quanto di propria competenza, alla loro specificazione ed attuazione.

Art. 4. Sede, stemma e gonfalone

1. La sede del Comune è situata nel capoluogo. Il Consiglio e la Giunta Comunale, in casi eccezionali e per motivate esigenze, nel rispetto della pubblicità della seduta relativamente alle riunioni consiliari, possono riunirsi anche in sede diversa, nell'ambito comunque del territorio comunale.

2. La riproduzione e l'uso dello stemma e del gonfalone comunali sono consentiti previa autorizzazione della Giunta.

TITOLO II ISTITUTI DI PARTECIPAZIONE

CAPO I PARTECIPAZIONE IN GENERALE

Art. 5. Principio della partecipazione

1. Il Comune di Castel Guelfo di Bologna riconosce il diritto degli interessati, degli utenti, delle formazioni sociali e delle associazioni titolari di interessi collettivi, come espressioni della comunità locale, a concorrere, nei modi stabiliti dallo Statuto e dalle norme regolamentari, all'indirizzo, allo svolgimento e al controllo delle attività poste in essere dalla amministrazione.

2. Ai cittadini è assicurato il diritto a partecipare alla formazione delle scelte politico-amministrative del Comune, secondo i principi e le forme stabilite nello Statuto.

3. Il Comune rende effettivo il diritto alla partecipazione politica e amministrativa, garantendo l'accesso alle informazioni e agli atti detenuti dall'ente e un'informazione completa, accessibile e veritiera, sulle proprie attività e sui servizi pubblici locali.

4. Al fine di concorrere a rendere effettiva la partecipazione alle scelte di interesse della comunità, il Consiglio Comunale può istituire, anche a livello di frazione, consulte di rappresentanti della popolazione residente.

5. Il Consiglio Comunale disciplina con regolamento la composizione delle consulte e le modalità di nomina dei loro componenti, anche su eventuale designazione di associazioni che operino stabilmente nell'ambito territoriale del Comune. Sono inoltre disciplinate dal regolamento per le consulte le modalità del loro funzionamento e le competenze in ordine alla presentazione agli organi comunali di interrogazioni, petizioni o proposte ed ai modi del loro esame da parte degli organi cui sono dirette.

Con le modalità di cui all'art. 54 co. 10 D.Lgs. 18 agosto 2000 n.267 e ss.mm. il Sindaco può delegare un Consigliere comunale ad esercitare funzioni di ufficiale di governo nelle frazioni.

Art. 6. Consiglio Comunale dei ragazzi e delle ragazze

1. Il Comune di Castel Guelfo di Bologna, allo scopo di educare i ragazzi e le ragazze alla rappresentanza democratica e favorire la loro partecipazione attiva alla vita collettiva, rendendoli protagonisti nel confronto di opinioni ed idee, attraverso la consapevolezza dei diritti e doveri verso le Istituzioni e verso la collettività, istituisce il Consiglio Comunale dei ragazzi e delle ragazze.

2. La composizione, le competenze, le modalità di elezione e di funzionamento sono stabilite con apposito regolamento.

CAPO II PARTECIPAZIONE POLITICA

Art. 7. Forme associative

1. Il Comune di Castel Guelfo di Bologna favorisce lo sviluppo e l'attività delle forme associative della propria popolazione, anche su base di frazione, con interventi che consistono di norma nella messa a disposizione di beni e servizi o altre forme di sostegno reale.

2. Gli interventi di cui al comma 1 sono destinati ad associazioni e altre forme associative od organizzative senza fine di lucro che abbiano richiesto la propria iscrizione in apposito elenco (una cui sezione è riservata alle organizzazioni di volontariato) periodicamente aggiornato a cura dell'amministrazione, e sono erogati in conformità ai criteri e alle modalità predeterminati e pubblicati dall'Amministrazione Comunale, ai sensi dei commi 1 e 2 dell'art. 12, della legge 7 agosto 1990, n. 241. Nell'ambito dei predetti criteri il Comune specifica con le organizzazioni interessate, anche attraverso convenzioni, il contenuto dei singoli interventi assicurando in ogni caso l'invio al Consiglio Comunale di una relazione annuale sulle attività svolte da ciascuna associazione e sulla effettiva utilizzazione dei beni o servizi assegnati dalla Amministrazione Comunale.

3. Le forme associative di cui al comma 2 possono presentare, anche singolarmente, istanze, petizioni e proposte ai sensi dell'art. 7 del presente Statuto nonché partecipare alle consultazioni disciplinate dall'art. 8 del presente Statuto.

4. Per facilitare l'aggregazione di interessi diffusi o per garantire l'autonoma espressione di richieste o esigenze delle formazioni sociali nelle competenti sedi istituzionali, il Comune può istituire comitati secondo criteri di rappresentanza o di rappresentatività. Il regolamento provvede a disciplinarne la composizione e le attribuzioni, in modo da assicurarne la trasparenza e la concreta funzionalità.

Art. 8. Istanze, petizioni, proposte

1. Tutti i cittadini residenti o comunque operanti nel Comune di Castel Guelfo di Bologna hanno diritto di presentare agli organi comunali, nelle materie di rispettiva competenza, istanze e petizioni dirette a promuovere interventi di competenza comunale per la miglior tutela di interessi collettivi.

2. L'istanza, sottoscritta anche da un solo cittadino, consiste in una richiesta generica a provvedere su un oggetto determinato ed è inoltrata in forma scritta al Sindaco che provvede ad esaminarla tempestivamente.

3. La petizione, sottoscritta da almeno cinquanta cittadini, consiste in una richiesta generica a provvedere su un oggetto determinato ed è inoltrata in forma scritta al Sindaco che provvede alla sua tempestiva assegnazione all'organo competente.
4. Il Sindaco provvede a comunicare al primo sottoscrittore della petizione l'organo competente ad esaminarla e la data della sua trattazione entro trenta giorni, trascorsi i quali ciascun sottoscrittore ha diritto di richiederne l'iscrizione all'ordine del giorno della prima seduta utile del Consiglio.
5. La proposta, sottoscritta da almeno un ventesimo (1/20) degli elettori residenti nel Comune, consiste nella richiesta di deliberazione di un atto giuridico, di competenza del Consiglio o della Giunta. Ne sono condizioni di ammissibilità la forma scritta, l'oggetto determinato e tale da potere essere attuato dall'amministrazione, la redazione in articoli, se ha ad oggetto una disciplina regolamentare, e la valutazione, anche sommaria, delle spese presunte che l'intervento richiesto all'Amministrazione Comunale comporta nella fase iniziale e a regime. A tal fine, il regolamento riconosce ai proponenti il diritto di avvalersi della collaborazione degli uffici competenti. In ogni caso, la Giunta o il Consiglio, prima di sottoporre a votazione la proposta, deve accertarne la copertura finanziaria.
6. Si applica alla proposta, in quanto compatibile, la disciplina dettata ai precedenti commi 3 e 4.
7. La proposta è equiparata agli atti deliberativi agli effetti dei pareri previsti dall'art. 49, D. Lgs. 18 agosto 2000 n.267 e ss.mm.
8. L'amministrazione assicura la pubblicità e la comunicazione dell'esito delle istanze, petizioni e proposte. In ogni caso, provvederà ad inoltrare ai capigruppo l'elenco di quelle respinte.
9. L'esercizio di istanze, petizioni e proposte è ulteriormente disciplinato dal regolamento.

Art. 9. Consultazione popolare

1. Un apposito regolamento disciplina e garantisce forme di consultazione della popolazione residente, estesa ad altre categorie di interessati o limitata a frazioni della popolazione in ragione dell'oggetto della consultazione. La consultazione può, tra l'altro, avvenire attraverso assemblee, questionari, mezzi informatici o telematici e sondaggi d'opinione.
2. La consultazione può essere promossa dalla Giunta Comunale, da un quinto dei componenti il Consiglio Comunale, o da un numero di cittadini residenti non inferiore a un ventesimo (1/20).
3. Il Consiglio Comunale è tenuto ad esaminare le risultanze della consultazione in apposita e pubblica seduta, entro trenta giorni dalla loro formale acquisizione. Qualora ricorrano particolari ragioni di urgenza o di tutela della funzionalità dei lavori del Consiglio, è ammesso un solo rinvio non superiore a trenta giorni, trascorsi i quali l'oggetto è iscritto di diritto al primo punto dell'ordine del giorno della seduta immediatamente successiva.
4. L'esame da parte del Consiglio Comunale è dovuto nel solo caso in cui alla consultazione abbia partecipato una quota non inferiore al dieci per cento degli aventi diritto.
5. Le consultazioni aventi ad oggetto iniziative, attività o provvedimenti che comportano, anche indirettamente, nuove spese o minori entrate debbono rendere esplicito il costo presunto, sia in sede di proposta della consultazione, ai fini di ammissibilità, sia nella formulazione del quesito sottoposto alla valutazione popolare, e devono indicare le modalità per la relativa copertura. A tal fine, la ragioneria, nei modi e forme previsti dal regolamento di cui al comma I, presta la propria collaborazione ai soggetti proponenti e fornisce loro le informazioni necessarie.

Art. 10. Difesa Civica

Al fine di garantire la migliore tutela dei cittadini nei confronti di provvedimenti, atti, fatti, comportamenti, ritardati, omessi o comunque irregolarmente compiuti dagli uffici dell'amministrazione, il Comune può stipulare convenzioni con il Difensore Civico Regionale.

CAPO III

PARTECIPAZIONE AL PROCEDIMENTO AMMINISTRATIVO

Art. 11. Principi generali e partecipazione ai procedimenti di amministrazione giuridica puntuale

1. Il Comune informa la propria attività amministrativa ai principi di partecipazione, trasparenza, efficienza, efficacia, economicità e semplicità delle procedure.
2. Fermo quanto disposto dalle leggi vigenti e salvo quanto specificamente disposto dai successivi commi, il Consiglio e la Giunta Comunale possono stabilire di volta in volta di attuare forme di partecipazione ai procedimenti per l'emanazione degli atti di loro competenza, nella forma della pubblicazione di proposte di deliberazione o progetti per la raccolta di osservazioni scritte o nella forma di apposite audizioni, determinando di volta in volta i soggetti ammessi alla partecipazione, le modalità ed i termini della stessa.
3. Nel quadro delle proprie attribuzioni, il Comune assicura la partecipazione dei destinatari e degli interessati ai procedimenti di amministrazione giuridica puntuale, secondo le forme previste dalle disposizioni dello Stato e della Regione.
4. Nell'esercizio della partecipazione è ammesso l'istituto della rappresentanza.
5. Ai fini di cui al titolo secondo ed agli altri di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 241, l'Amministrazione Comunale individua, per ogni procedimento, il relativo responsabile, nell'ambito del Regolamento sul Procedimento Amministrativo. Se non diversamente stabilito è responsabile del procedimento il responsabile del settore competente per materia.

CAPO IV**L'ACCESSO AGLI ATTI E ALLE INFORMAZIONI E IL DIRITTO ALL'INFORMAZIONE****Art. 12. Accesso agli atti e alle informazioni**

1. L'attività del Comune è ispirata ad imparzialità e trasparenza. A tal fine il Comune nel rispetto dei principi stabiliti dalla legge e dalle norme dello Statuto, e secondo le modalità fissate con regolamento, garantisce a tutti i cittadini l'esercizio del diritto all'informazione e all'accesso, relativo all'attività da esso svolta o concernente dati di cui sia comunque in possesso, nonché il diritto di accesso agli atti e alle informazioni detenuti dai suoi organismi strumentali e dai concessionari di servizi comunali.

2. In particolare il regolamento di cui al comma 1:

a) disciplina l'oggetto dell'accesso, individuando i casi in cui esso è escluso, differito o soggettivamente limitato, osservando il criterio che gli atti preparatori, in ordine ai quali è ammesso l'accesso nel corso dei procedimenti, sono quelli che esprimono la determinazione definitiva dell'ufficio competente ad emanare l'atto od a formularne la proposta agli organi competenti;

b) determina le modalità dell'accesso, nel rispetto del principio che il rilascio di copie dei documenti e l'accesso ai dati contenuti da strumenti informatici sono subordinati al previo pagamento dei soli costi;

c) detta le misure organizzative e finanziarie idonee a garantire l'effettività dell'esercizio dell'accesso.

3. L'obbligo previsto dalla legge di pubblicare documenti, informazioni o dati comporta il diritto di chiunque di richiedere i medesimi, nei casi in cui sia stata omessa la loro pubblicazione.

4. Allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico, chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dal Comune ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione obbligatoria, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto previsto dalla legge.

Art. 13. Diritto di informazione

1. Il Comune assicura la più ampia informazione circa l'attività svolta e i servizi offerti dall'ente, dai suoi organismi strumentali e dai concessionari di servizi comunali, secondo le modalità definite con regolamento, nel rispetto delle disposizioni di legge.

2. Il regolamento di cui al comma 1, con riguardo ai soggetti ivi indicati, definisce le misure organizzative volte a garantire:

a) l'informazione sugli atti e sulle informazioni detenute dall'ente;

b) l'informazione sui servizi, anche consistenti nella erogazione di mezzi finanziari, resi alla collettività, sulle strutture competenti in ordine alla loro prestazione e sulle condizioni a tal fine necessarie;

c) l'informazione sugli atti di interesse generale attraverso forme di pubblicità ulteriori rispetto a quelle legali;

d) l'informazione, a richiesta degli interessati, sullo stato degli atti e delle procedure e sull'ordine di esame di domande, progetti e provvedimenti.

Art. 14. Pubblicità degli atti comunali

1. Nel sito internet ufficiale del Comune, in apposita pagina dedicata, è collocato l'Albo Pretorio on line, costituito in modo da garantire la conoscenza e la lettura degli atti esposti e/o pubblicati.

2. Salvo diversi obblighi di pubblicazione, tutti gli atti che per disposizione di legge o di regolamento devono essere pubblicati ufficialmente, sono pubblicati all'Albo Pretorio on line.

3. I documenti pubblicati all'Albo Pretorio restano visibili sul sito del Comune per il tempo indicato dalle diverse disposizioni di legge o regolamento e sul provvedimento stesso.

4. Per assicurare ai cittadini ulteriori forme di pubblicità, i diversi Settori, per le materie di propria competenza, individueranno spazi informativi sul sito del Comune.

Art. 15. Accesso agli atti e alle informazioni e diritto di informazione negli organismi associativi cui partecipa il Comune

1. Il Comune, negli organismi associativi cui partecipa, è impegnato a promuovere la realizzazione di forme di accesso agli atti e alle informazioni analoghe a quelle praticate per gli atti e le informazioni in suo possesso e per l'attività e i servizi svolti dalle proprie strutture.

Art. 16. Accesso agli atti e alle informazioni dei Consiglieri comunali

1. Il Comune garantisce il diritto dei Consiglieri ad accedere agli atti e alle informazioni, utili all'espletamento del loro mandato, detenuti dagli uffici dell'ente e dai suoi organismi strumentali.

2. Le modalità di esercizio del diritto sono disciplinate dal regolamento nel rispetto dei seguenti principi:

a) la richiesta di accesso dovrà essere avanzata al responsabile dell'ufficio interessato o ad esso inoltrata dall'ufficio cui sia stata presentata;

b) il Consigliere è tenuto al segreto nei casi previsti dalla legge;

c) il rilascio di copie dei documenti e l'accesso ai dati contenuti in strumenti informatici è esente dal pagamento dei costi.

TITOLO III ORGANIZZAZIONE DI GOVERNO

CAPO I CONSIGLIO

Art. 17. Organi di governo

1. Sono organi di governo del Comune il Consiglio, la Giunta, il Sindaco.

Art. 18. Consiglio

1. Il Consiglio determina l'indirizzo politico-amministrativo del Comune, e ne controlla l'attuazione, adottando gli atti fondamentali determinati dalla legge.

2. Il Consiglio non può delegare le sue funzioni ad altri organi, salva la facoltà di disciplinare di volta in volta, con la deliberazione di propria competenza, l'attuazione da parte di altri organi di quanto deliberato, se del caso mediante integrazione o specificazione di criteri di massima stabiliti nelle deliberazioni stesse.

3. Fermo il potere del Consiglio di disciplinare e programmare le attività del Comune mediante gli atti previsti o consentiti dalla legge, la mancanza di tali atti, quando essi non siano obbligatori per le leggi che disciplinano le diverse funzioni ed i relativi procedimenti, non impedisce l'esercizio delle competenze degli altri organi per l'attuazione di quanto sia già consentito dal bilancio e dalla legge.

Art. 19. Consiglieri

1. I Consiglieri rappresentano l'intero Comune ed esercitano le loro funzioni senza vincolo di mandato.

2. Il Consigliere, secondo le procedure e le modalità stabilite dai regolamenti, ha diritto di:

a) partecipare alle sedute del Consiglio, prendere la parola, presentare proposte di emendamento alle delibere poste in discussione e votare su ciascun oggetto dell'ordine del giorno, secondo i modi e le forme previsti dal regolamento consiliare;

b) presentare al Consiglio proposte relative a oggetti di competenza del Consiglio, salvi i casi in cui l'iniziativa è riservata ad altri organi in base alla legge;

c) presentare interrogazioni e mozioni;

d) ottenere dagli uffici del Comune, nonché dalle aziende, dalle istituzioni ed enti dipendenti, tutte le notizie e informazioni utili all'espletamento del proprio mandato ai sensi dell'art. 16 del presente Statuto;

e) presentare al Sindaco interrogazioni e ogni altra istanza di sindacato ispettivo a cui questi, anche tramite gli Assessori delegati, risponderà entro trenta giorni nelle forme previste dal regolamento.

3. I Consiglieri, in numero non inferiore ad un quinto dei Consiglieri in carica, hanno inoltre facoltà di attivare il controllo dell'organo regionale, nei casi e nelle forme di cui all'art. 39 D. Lgs. 18 agosto 2000 n. 267 e ss.mm.

4. Determinati compiti, in riferimento all'approfondimento, al coordinamento di specifici problemi e di attività possono essere assegnati a uno o più Consiglieri dal Sindaco.

5. Ai Consiglieri comunali è vietato ricoprire incarichi ed assumere consulenze presso enti ed istituzioni dipendenti o comunque sottoposti al controllo e alla vigilanza del Comune.

Art. 20. Decadenza e dimissioni dei Consiglieri

1. Il Consigliere che, senza giustificato motivo, non intervenga per tre volte consecutive alle sedute del Consiglio Comunale, decade dalla carica. Il Sindaco/Presidente del Consiglio, a seguito dell'avvenuto accertamento dell'assenza maturata e non giustificata, provvede con comunicazione scritta ai sensi dell'art.7 L.241/90 a comunicare all'interessato l'avvio del procedimento amministrativo; il Consigliere interessato ha diritto a far valere le cause giustificative delle assenze, sulle quali decide il Consiglio Comunale nella prima seduta utile. Il Consigliere è dichiarato decaduto col voto favorevole della maggioranza assoluta dei componenti in carica e con votazione a scrutinio segreto.

2. Le dimissioni dalla carica di Consigliere, indirizzate al Consiglio Comunale, devono essere presentate personalmente ed assunte immediatamente al protocollo. Le dimissioni non presentate personalmente devono essere autenticate ed inoltrate al protocollo per il tramite di persona delegata con atto autenticato in data non anteriore a cinque giorni. Esse sono irrevocabili, non necessitano di presa d'atto e sono immediatamente efficaci.

3. Il Consiglio, entro e non oltre dieci giorni dalle dimissioni o dalla conclusione del procedimento di decadenza, deve procedere alla surroga dei Consiglieri dimissionari o decaduti.

Art. 21. Organizzazione del Consiglio

1. L'organizzazione e il funzionamento del Consiglio sono disciplinati dal regolamento consiliare.

2. I Consiglieri si costituiscono in gruppi, secondo le modalità stabilite dal regolamento, che disciplina altresì le funzioni della conferenza dei capigruppo. I gruppi dispongono, presso la sede del Comune, delle attrezzature e dei servizi necessari all'esercizio delle loro funzioni.

3. Il Consiglio può istituire, nel proprio seno, commissioni permanenti con funzioni preparatorie e referenti dei regolamenti e provvedimenti di competenza del Consiglio.

4. Nell'ambito delle rispettive competenze, le commissioni vigilano sull'attività svolta dagli uffici del Comune, nonché dagli enti ed aziende dipendenti, anche mediante attività ispettive nelle forme stabilite dal regolamento.

5. Il Consiglio può affidare ad una commissione compiti di indagine e studio su determinate materie che comunque interessino il Comune. Può altresì istituire speciali commissioni di inchiesta su specifici fatti o situazioni.

6. Il regolamento del Consiglio disciplina i poteri, l'organizzazione ed il funzionamento delle commissioni, stabilendo le forme di pubblicità dei lavori. Le sedute delle commissioni sono pubbliche, salvi i casi previsti dal regolamento.

7. Il Consiglio e le commissioni possono richiedere l'intervento alle proprie riunioni del Sindaco o di Assessori, nonché previa comunicazione alla Giunta, di funzionari del Comune e di amministratori e dirigenti degli enti e delle aziende dipendenti.

Possono inoltre consultare rappresentanti di enti ed associazioni ed acquisire l'apporto di esperti.

Art. 22. Funzionamento del Consiglio

1. Il Consiglio Comunale è presieduto dal Sindaco o, in caso di sua assenza od impedimento, dal Vicesindaco. In caso di assenza o di impedimento anche di quest'ultimo, il Consiglio è presieduto dal Consigliere anziano ai sensi di legge.

2. L'attività del Consiglio, in sessione ordinaria, coincide con l'anno solare.

Il Consiglio Comunale si riunisce su convocazione del Sindaco e negli altri casi previsti dallo Statuto. L'avviso di convocazione, con l'elenco degli oggetti da trattare, deve essere consegnato ai Consiglieri almeno cinque giorni prima di quello stabilito per l'adunanza.

3. Il Sindaco è tenuto a riunire il Consiglio, in un termine non superiore a venti giorni, quando lo richieda un quinto dei Consiglieri, inserendo all'ordine del giorno le questioni richieste. In tal caso, l'avviso, con il relativo elenco, deve essere consegnato ai Consiglieri almeno tre giorni prima di quello stabilito per la prima adunanza.

4. In caso di urgenza, l'avviso con il relativo elenco deve essere consegnato ai Consiglieri almeno ventiquattro ore prima dell'adunanza.

5. Salvi i casi previsti dal regolamento, le sedute del Consiglio sono pubbliche, e le votazioni si effettuano a scrutinio palese.

6. Il regolamento del Consiglio garantisce, anche con la determinazione di limiti di tempo, il contemperamento dell'esigenza di partecipazione con le esigenze di funzionalità del Consiglio.

7. Il Consiglio delibera, in prima convocazione, con l'intervento di almeno la metà dei Consiglieri assegnati, ed in seconda convocazione con l'intervento di almeno un terzo dei Consiglieri assegnati senza computare a tal fine il Sindaco. Le deliberazioni sono assunte a maggioranza assoluta dei votanti, salvo i casi in cui la legge, il presente Statuto, od il regolamento prevedano maggioranze diverse.

Art. 23. Prima seduta

1. Il Consiglio è convocato in prima seduta, nei termini previsti dalla legge, al fine di procedere in via prioritaria rispetto alla trattazione di ogni altro oggetto, alla convalida degli eletti.

2. La convocazione è disposta dal Sindaco neo eletto che presiede la seduta. In caso di inosservanza dell'obbligo di convocazione, provvede in via sostitutiva il prefetto.

3. Il Consiglio provvede alla convalida degli eletti e giudica delle cause di ineleggibilità e incompatibilità ai sensi della legge. Nella stessa seduta il Sindaco dà comunicazione al Consiglio dei componenti nominati alla carica di Assessore, tra cui un Vicesindaco.

4. A questi adempimenti il Consiglio procede in seduta pubblica ed a scrutinio palese.

Art. 24. Linee programmatiche di mandato

1. Entro il termine di sessanta giorni dalla proclamazione il Sindaco, sentita la Giunta, presenta al Consiglio le linee programmatiche relative alle azioni e ai progetti da realizzare nel corso del mandato.

2. Il Consiglio Comunale può provvedere ad integrare, nel corso della durata del mandato, con adeguamenti strutturali e/o modifiche, le linee programmatiche sulla base delle esigenze e delle problematiche che dovessero emergere in ambito locale.

Art. 25. Nomine dei rappresentanti comunali

1. Il Consiglio Comunale approva gli indirizzi generali per la nomina, designazione e revoca dei rappresentanti del Comune in enti, aziende, istituzioni e società partecipate, secondo principi di trasparenza, pubblicità degli incarichi, eliminazione delle incompatibilità e rispetto del principio di garanzia della rappresentanza di genere.

2. Nei confronti dei candidati alla carica di amministratore trovano applicazione le stesse cause di inconferibilità ed incompatibilità fissate dalla legge per i Consiglieri comunali.

3. Le nomine dovranno essere effettuate dal Sindaco sulla base delle competenze specifiche nei settori di attività delle società, aziende, enti, istituzioni o società partecipate oggetto della nomina e/o di valide e comprovate competenze amministrative o professionali.

4. I rappresentanti del Comune nominati negli organismi partecipati sono tenuti ad inviare periodicamente al Sindaco ed al Consiglio Comunale relazioni sull'attività svolta.

CAPO II SINDACO E GIUNTA

Art. 26. Elezione del Sindaco, nomina del Vicesindaco e degli Assessori

1. Il Sindaco è eletto dai cittadini a suffragio universale e diretto, secondo le disposizioni dettate dalla legge ed è membro del Consiglio.
2. Il Sindaco nomina i componenti della Giunta Comunale, tra cui un Vicesindaco, e ne dà comunicazione al Consiglio nella prima seduta successiva alla elezione.
3. Il Sindaco può revocare uno o più Assessori dandone motivata comunicazione al Consiglio.

Art. 27. Giunta

1. La Giunta collabora con il Sindaco nell'amministrazione del Comune ed opera attraverso deliberazioni collegiali. La Giunta compie gli atti di amministrazione che non siano riservati dalla legge al Consiglio e che non rientrino nelle competenze, previste dalle leggi o dallo Statuto, del Sindaco, del Segretario o dei responsabili dei settori; la Giunta collabora con il Sindaco nell'attuazione degli indirizzi generali del Consiglio, riferisce annualmente al Consiglio sulla propria attività e svolge attività propositive e di impulso nei confronti dello stesso.
2. Nel rispetto dei programmi e delle direttive che il Consiglio Comunale abbia approvato e salvo quanto previsto in ordine alle competenze dei responsabili degli uffici dalla legge e dallo Statuto, spetta alla Giunta anche la determinazione di piani organizzativi, orari, criteri e modalità di gestione delle attività comunali.

Art. 28. Composizione della Giunta

1. La Giunta Comunale è composta dal Sindaco, che la presiede, e da un numero di Assessori compreso entro la misura massima stabilita dalla legge, secondo le disposizioni assunte dal Sindaco in ogni momento del suo mandato, nel rispetto del principio di pari opportunità tra uomini e donne garantendo che il genere meno rappresentato ottenga almeno il 40 per cento dei componenti, con arrotondamento aritmetico.
2. Possono essere nominati Assessori anche cittadini non facenti parte del Consiglio, in possesso dei requisiti di candidabilità, compatibilità e di eleggibilità alla carica di Consigliere comunale.
3. Gli Assessori non Consiglieri possono partecipare ai lavori del Consiglio e delle commissioni permanenti senza diritto di voto e senza concorrere a determinare il quorum per la validità dell'adunanza.
4. Ai componenti della Giunta è vietato ricoprire incarichi o assumere consulenze presso enti ed istituzioni dipendenti o comunque sottoposti al controllo e alla vigilanza dei comuni. Per coloro che sono competenti in materia di urbanistica, edilizia ed opere pubbliche, è vietato altresì l'esercizio dell'attività professionale nelle medesime materie nel territorio amministrato.
5. Non possono far parte della Giunta, né essere nominati rappresentanti del Comune, il coniuge, gli ascendenti, i discendenti, i parenti ed affini fino al terzo grado del Sindaco.

Art. 29. Funzionamento della Giunta e compiti degli Assessori

1. La Giunta delibera con la presenza della maggioranza dei componenti in carica ed a maggioranza dei voti. In caso di parità prevale il voto del Sindaco o di chi ne fa le veci.
2. Le sedute della Giunta non sono pubbliche, salva diversa decisione della Giunta stessa.
3. Il Sindaco determina la ripartizione dei compiti fra gli Assessori; di tali determinazioni è data comunicazione al Consiglio Comunale.

Art. 30. Cessazione dalla carica

1. Le dimissioni di un Assessore sono presentate al Sindaco il quale, entro venti giorni, provvede alla sua sostituzione dandone comunicazione al Consiglio nella prima seduta successiva. Le dimissioni sono irrevocabili e diventano efficaci una volta adottata dal Sindaco la nomina di altro Assessore in sostituzione del dimissionario.
2. Il Sindaco può revocare uno o più Assessori, provvedendo contestualmente alla loro sostituzione. Della revoca e della sostituzione il Sindaco dà motivata comunicazione al Consiglio, che dovrà essere convocato entro venti giorni.

Art. 31. Sfiducia. Dimissioni

1. Il voto del Consiglio Comunale contrario ad una proposta del Sindaco o della Giunta non comporta le dimissioni degli stessi.
2. Il Sindaco e la Giunta cessano dalla carica in caso di approvazione da parte del Consiglio di una mozione di sfiducia ai sensi dell'art. 52 D. Lgs. 18 agosto 2000 n.267 e ss.mm. Se la mozione viene approvata, gli organi competenti procedono allo scioglimento del Consiglio e alla nomina di un commissario ai sensi delle leggi vigenti.
3. In caso di impedimento permanente, rimozione, decadenza o decesso del Sindaco, la Giunta decade e si procede allo scioglimento del Consiglio ai sensi delle leggi vigenti. Il Consiglio e la Giunta rimangono in carica sino alla elezione del nuovo Consiglio e del nuovo Sindaco. Sino alle predette elezioni, le funzioni del Sindaco sono svolte dal Vicesindaco.
4. Le dimissioni del Sindaco vanno presentate al Consiglio. Le dimissioni presentate dal Sindaco diventano efficaci ed irrevocabili trascorso il termine di venti giorni dalla loro presentazione al Consiglio. Il Segretario Comunale comunica tempestivamente l'efficacia delle dimissioni al Prefetto perché siano attuate le procedure di scioglimento del Consiglio

5. Lo scioglimento del Consiglio Comunale determina in ogni caso la decadenza del Sindaco nonché della Giunta.

Art. 32. Sindaco

1. Il Sindaco rappresenta il Comune, convoca e presiede la Giunta e il Consiglio, sovrintende al funzionamento dei servizi e degli uffici e all'esecuzione degli atti. Il Sindaco esercita le funzioni che gli sono attribuite dalle leggi, dallo Statuto e dai regolamenti. Il Sindaco è responsabile dell'Amministrazione del Comune e sovrintende all'espletamento delle funzioni statali e regionali attribuite o delegate dallo Stato e dalla Regione ed ha competenze e poteri di indirizzo, di vigilanza e controllo sull'attività degli Assessori, dei responsabili di settore e delle strutture gestionali ed esecutive.

Sulla base degli indirizzi stabiliti dal Consiglio, il Sindaco provvede alla nomina, alla designazione e alla revoca dei rappresentanti del Comune presso enti, aziende ed istituzioni, garantendo la rappresentanza di genere. Tutte le nomine e le designazioni debbono essere effettuate entro quarantacinque giorni dall'insediamento ovvero entro i termini di scadenza del precedente incarico. Il Sindaco nomina i responsabili degli uffici e dei servizi e attribuisce e definisce gli incarichi di collaborazione esterna di cui all'art.110 co. 3 D. Lgs. 18 agosto 2000 n.267 e ss.mm. Il Sindaco attribuisce con proprio atto le funzioni di messo notificatore al personale dipendente.

2. Il Sindaco adotta i provvedimenti necessari per l'osservanza dei regolamenti comunali, che non siano attribuiti ad altro organo da una norma espressa.

3. Spetta in ogni caso al Sindaco, in quanto organo responsabile dell'Amministrazione Comunale:

- a) convocare e stabilire l'ordine del giorno delle sedute del Consiglio Comunale;
- b) impartire le direttive e vigilare sull'espletamento di polizia municipale adottando i provvedimenti previsti dalla legge e dai regolamenti;
- c) al fine di armonizzare l'erogazione dei servizi alle esigenze complessive e generali degli utenti, coordinare, eventualmente avvalendosi delle risultanze offerte dall'esperimento di forme di consultazione popolare, l'orario di apertura degli uffici della pubblica amministrazione presenti sul territorio, nonché quello degli esercizi commerciali.

4. Il Sindaco può delegare l'esercizio di funzioni ad esso attribuite al Vicesindaco ed a singoli Assessori. Non sono comunque delegabili le funzioni attinenti a: convocazione e presidenza del Consiglio e della Giunta, nomina e revoca di Assessori, nomina dei responsabili degli uffici e dei servizi, attribuzione degli incarichi di collaborazione esterna, presentazione delle dimissioni, nomina, designazione e revoca ai sensi dell'art. 50, comma 8 del D.Lgs. 267/2000, approvazione degli accordi di programma ai sensi dell'art. 34, comma 4 del D.Lgs. 267/2000.

5. Al Sindaco è vietato ricoprire incarichi od assumere consulenze presso enti ed istituzioni dipendenti o comunque sottoposti al controllo e alla vigilanza del Comune.

6. In caso di assenza o di impedimento del Sindaco, le sue funzioni sono esercitate dal Vicesindaco e, in caso di assenza od impedimento anche del Vicesindaco, le funzioni sono esercitate dall'Assessore più anziano per età ad eccezione di quelle connesse con la presidenza delle sedute consiliari che sono affidate residualmente al Consigliere anziano ai sensi di legge.

Art. 33. Vicesindaco

1. Il Sindaco nomina il Vicesindaco tra i membri della Giunta. Il Vicesindaco sostituisce il Sindaco, anche quale ufficiale di governo, in caso di assenza o di impedimento temporaneo, nonché in caso di sospensione dall'esercizio della funzione e negli altri casi previsti dalla legge.

2. Il Vicesindaco esercita le funzioni che gli siano conferite ai sensi dell'art. 31, comma 4.

Art. 34 Rappresentanza legale

1. La rappresentanza legale del Comune spetta al Sindaco ed ai responsabili di settore nei casi previsti dalla legge: in particolare, il Sindaco o chi legalmente lo sostituisce rappresenta il Comune nell'esercizio di tutte le funzioni politiche ed istituzionali; i responsabili di settore incaricati dal Sindaco rappresentano il Comune nell'esercizio di tutte le funzioni gestionali.

2. La decisione di stare in giudizio per promuovere o resistere alle liti e la rappresentanza processuale competono al Sindaco, in base a motivata proposta del competente Responsabile di settore, per la tutela di diritti o interessi del Comune, con facoltà del Sindaco di delegare ai Responsabili di settore la rappresentanza processuale.

TITOLO IV

SERVIZI PUBBLICI LOCALI

CAPO I

FORME DI GESTIONE

Art. 35. Modalità di gestione

1. Il Comune, nell'ambito delle sue competenze, provvede alla gestione dei servizi pubblici che abbiano per oggetto produzione di beni ed esercizio di attività rivolte a realizzare fini sociali e a promuovere lo sviluppo

economico, civile e culturale della comunità locale. Le modalità di gestione dei servizi pubblici locali sono scelte secondo criteri di efficienza, efficacia ed economicità e nel rispetto delle modalità previste dall'ordinamento nazionale e comunitario vigente.

2. I servizi pubblici sono organizzati in modo da rilevare e soddisfare le esigenze degli utenti, renderli effettivamente accessibili, garantire standard qualitativi delle prestazioni conformi agli obiettivi stabiliti, informare pienamente gli utenti sui loro diritti e sulle condizioni e modalità di accesso.

3. La proposta di delibera consigliare di assunzione del servizio locale e di determinazione della forma di gestione deve in ogni caso adeguatamente specificare in motivazione:

a) la produzione di beni e di attività rivolte alla realizzazione di fini sociali costituenti l'oggetto del servizio, e il relativo collegamento con lo sviluppo economico, civile e culturale della comunità locale;

b) la rilevanza sociale riconosciuta all'attività e gli obiettivi economici e funzionali perseguiti;

c) gli elementi dimensionali del servizio ed i conseguenti riflessi organizzativi, anche in relazione ad altri servizi connessi gestiti dalla amministrazione o ad eventuali modalità collaborative con altri enti locali che saranno da preferire; a tal fine la deliberazione di assunzione del servizio pubblico locale dovrà in particolare indicare le ragioni che eventualmente impediscano la gestione in forma associata o consortile in collaborazione con altri enti locali attraverso convenzioni o, nel caso di interventi con obiettivo limitato, attraverso accordi di programma;

d) i rapporti con i restanti apparati comunali.

4. La proposta di delibera consigliare deve inoltre precisare di volta in volta, in relazione alle diverse forme di gestione prescelte:

a) le ragioni tecniche, economiche e di opportunità sociale nel caso di concessione a terzi;

b) gli elementi economici ed imprenditoriali dei servizi che richiedono la gestione per azienda speciale;

c) i motivi che rendano preferibile la gestione dei servizi sociali tramite istituzione;

d) le considerazioni, riferite alla natura del servizio, che rendono opportuna la partecipazione di altri soggetti pubblici o privati tramite società per azioni a prevalente capitale pubblico locale;

e) la specifica identificazione delle funzioni o dei servizi destinati ad essere svolti per convenzioni ed i motivi che ne richiedono l'esercizio in forma coordinata;

f) le ragioni per la gestione in forma associata tramite consorzio di più servizi e le specifiche motivazioni che richiedono la costituzione di un consorzio destinato alla gestione di un solo servizio o la partecipazione ad un consorzio cui partecipino enti diversi dai consorzi già istituiti.

5. Per la soppressione o la revoca dei servizi assunti dal Comune si applicano in quanto compatibili le medesime modalità.

Art. 36. Trasparenza nei servizi pubblici

1. Le istituzioni, le aziende speciali, i consorzi e le società a partecipazione pubblica maggioritaria sono tenuti a garantire, secondo quanto disposto dalla legge, la trasparenza intesa come accessibilità degli atti fondamentali, dei dati e dei documenti detenuti, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni assegnate e sull'utilizzo delle risorse pubbliche, nonché a prevedere modalità atte ad assicurare il controllo degli utenti e la rappresentazione delle loro esigenze.

2. Particolari condizioni di trasparenza, anche aggiuntive rispetto alle modalità stabilite dalla legislazione vigente, sono inoltre dettate per le ipotesi di dismissione di servizi pubblici, di concessioni di servizi o costruzioni di opere e di assunzione di partecipazioni azionarie da parte del Comune, aziende comunali o società ove la partecipazione comunale sia maggioritaria.

3. Le istituzioni, le aziende, i consorzi e le società a partecipazione comunale maggioritaria non possono sottoscrivere accordi sindacali aziendali senza la preventiva e distinta valutazione, cui è assicurata adeguata pubblicità, delle conseguenze che ne derivano sul piano finanziario e su quello della prestazione resa agli utenti.

Art. 37. Azienda speciale ed Istituzione

1. Per la gestione di servizi di rilevanza economica ed imprenditoriale il Comune può istituire una o più aziende speciali, enti strumentali del Comune dotati di personalità giuridica e di autonomia imprenditoriale e di proprio Statuto, approvato dal Consiglio Comunale.

2. Per l'esercizio di servizi sociali senza rilevanza imprenditoriale il Comune può prevedere la costituzione di una o più aziende o istituzioni, dotate di autonomia gestionale.

3. Organi dell'azienda e dell'istituzione sono il Consiglio di amministrazione, il presidente e il direttore, al quale compete la responsabilità gestionale.

4. L'azienda e l'istituzione conformano la loro attività a criteri di efficacia, efficienza ed economicità ed hanno l'obbligo dell'equilibrio economico, considerando anche i proventi derivanti dai trasferimenti, fermo restando, per l'istituzione, l'obbligo del pareggio finanziario.

5. Nell'ambito della legge, l'ordinamento ed il funzionamento delle aziende speciali sono disciplinati dal proprio Statuto e dai regolamenti; quelli delle istituzioni sono disciplinati dallo Statuto e dai regolamenti del Comune.

6. Il Comune conferisce il capitale di dotazione; determina le finalità e gli indirizzi; approva gli atti fondamentali secondo quanto definito dalla legge; esercita la vigilanza; verifica i risultati della gestione; provvede alla copertura degli eventuali costi sociali.

7. Gli amministratori delle aziende e delle istituzioni sono nominati e revocati dal Sindaco previa definizione degli indirizzi da parte del Consiglio Comunale.

8. Il direttore, che può essere scelto anche fra i dipendenti del Comune, è nominato dal Sindaco.

9. Le aziende speciali e le istituzioni si attengono al principio di contenimento dei costi del personale, attraverso il contenimento degli oneri contrattuali e delle assunzioni di personale. A tal fine il Comune, con proprio atto di indirizzo, definisce, per ciascuna azienda speciale o istituzione, specifici criteri e modalità di attuazione del principio di contenimento dei costi del personale, tenendo conto del settore in cui ciascun soggetto opera.

CAPO II ALTRE FORME

Art. 38. Concessioni di pubblici servizi

1. Nel rispetto di quanto stabilito dall'art. 34 co. 1 e 2, il Comune può affidare i servizi pubblici in concessione a condizione che sia garantita la qualità delle prestazioni ed assicurato il rispetto dei principi di economicità, efficacia, tempestività e correttezza nonché la corretta allocazione del rischio con assunzione in capo al concessionario del rischio operativo legato alla gestione dei servizi.

2. L'affidamento della concessione dovrà avvenire nel rispetto dei principi di libera concorrenza, non discriminazione, trasparenza, proporzionalità e di pubblicità.

Art. 39. Convenzioni per l'esercizio e la gestione associata di funzioni e servizi

1. Per lo svolgimento di funzioni e per l'erogazione di servizi, il Comune può stipulare convenzioni con altri comuni al fine di regolare lo svolgimento associato delle proprie attività o di avvalersi dei loro servizi, sia per sopperire a temporanee esigenze, sia per organizzare permanentemente i servizi stessi secondo ambiti territoriali o dimensionali adeguati alla qualità dei servizi, agli investimenti che essi richiedono o per altre specifiche ragioni di efficienza.

2. Le convenzioni devono stabilire i fini, la durata, le forme di consultazione degli enti contraenti, i loro rapporti finanziari ed i reciproci obblighi e garanzie.

3. Le convenzioni di cui al presente articolo possono prevedere anche la costituzione di uffici comuni, che operano con personale distaccato dagli enti partecipanti, ai quali affidare l'esercizio delle funzioni pubbliche in luogo degli enti partecipanti all'accordo, ovvero la delega di funzioni da parte degli enti partecipanti all'accordo a favore di uno di essi, che opera in luogo e per conto degli enti deleganti.

4. La convenzione disciplina l'esercizio da parte del responsabile dell'ufficio comune convenzionato delle funzioni proprie dei responsabili di ufficio secondo il presente Statuto, per quanto concerne le attività svolte nell'interesse del Comune. Le convenzioni per l'esercizio di funzioni amministrative in comune con altri enti locali non possono derogare al regolamento comunale, né limitare il potere comunale di variarlo.

Art. 40. Partecipazione a società per azioni

1. Il Comune può, nel rispetto della normativa nazionale e comunitaria vigente, promuovere la costituzione di società per azioni o acquisire partecipazioni societarie per l'attività di produzione di beni e servizi purché coerenti con le proprie finalità istituzionali e con i principi di contenimento della spesa pubblica.

2. La deliberazione consiliare deve essere analiticamente motivata in relazione alla necessità della società per il perseguimento delle finalità istituzionali e delle ragioni e finalità che giustificano tale scelta anche sul piano della convenienza economica e della sostenibilità finanziaria.

Art. 41. Servizi pubblici locali a rete di rilevanza economica

Laddove la normativa statale o regionale lo prevede, il Comune svolge servizi pubblici locali a rete di rilevanza economica in bacini territoriali ottimali e omogenei, con relativi enti di governo, tali da consentire economie di scala e di differenziazione idonee a massimizzare l'efficienza del servizio.

Art. 42. Consorzi

1. Il Comune può costituire consorzi con altri Enti Locali per la gestione di uno o più servizi e la gestione associata di funzioni ai sensi dell'art. 31 D.Lgs. 18 agosto 2000 n.267 e ss.mm del T.U.E.L.

2. La costituzione e la modificazione di tali forme associative è approvata dal Consiglio Comunale.

TITOLO V UFFICI E PERSONALE

Art. 43. Principi fondamentali della gestione

1. L'attività gestionale dell'Ente è improntata ai principi di economicità, speditezza e rispondenza al pubblico interesse dell'azione amministrativa, con l'osservanza dei criteri di responsabilità e professionalità.

2. I rapporti tra gli Organi di governo e responsabili di Settore del Comune sono informati al criterio secondo cui ai primi spettano i poteri di indirizzo, di definizione degli obiettivi e dei programmi di attuare e la verifica della rispondenza dei risultati della gestione alle direttive generali impartite, mentre spettano ai secondi i poteri di gestione tecnico-amministrativa, compresa l'adozione di atti che impegnano l'Ente verso l'esterno, di organizzazione delle risorse umane, strumentali e di controllo. Essi sono responsabili della gestione e dei relativi risultati.

Art. 44. Organizzazione degli uffici

1. Le attività che l'Amministrazione Comunale svolge direttamente sono svolte attraverso uffici raggruppati in settori adeguati all'assolvimento autonomo e compiuto di una o più attività omogenee.

2. I settori sono affidati alla responsabilità di dipendenti in possesso di idonea qualifica, che coordinano lo svolgimento delle attività interne e compiono gli atti esterni necessari per il raggiungimento degli obiettivi di competenza degli uffici o propongono agli organi comunali elettivi od ai responsabili degli altri settori gli atti che non siano di loro competenza.

Art. 45. Regolamento di organizzazione

1. I settori e la loro eventuale ulteriore articolazione interna sono determinati dal regolamento di organizzazione, il quale determina le dotazioni di personale di ciascun ufficio, i compiti dei dipendenti e le funzioni dei responsabili dei diversi settori.

Art. 46. Tutela per un razionale utilizzo del personale

1. Al fine di tutelare la miglior utilizzazione del personale ed il coordinamento tra la disciplina dell'organizzazione degli uffici e quella derivante degli accordi sindacali, dopo il rinnovo di ogni accordo sindacale nazionale e l'entrata in vigore della disciplina da esso determinata, il Sindaco promuove apposite consultazioni con le rappresentanze sindacali dei dipendenti dell'ente al fine di individuare eventuali necessità di adeguamento del regolamento di organizzazione, per aspetti e materie che non siano rimesse alla contrattazione decentrata.

Art. 47. Funzioni del responsabile di settore

1. Ai responsabili di settore spettano:

- a) la responsabilità del buon andamento del proprio settore, ivi compresa la ripartizione dei carichi di lavoro ed il controllo in ordine all'osservanza dei doveri di ufficio da parte del personale addetto;
- b) la formulazione di proposte di deliberazioni che essi ritengano opportune in relazione ai compiti propri del loro settore;
- c) l'espressione del parere di regolarità tecnica sulle proposte di deliberazioni che interessano il proprio settore e, per il responsabile di ragioneria, l'espressione del parere di regolarità contabile;
- d) la presidenza delle commissioni di gara e di concorso e la responsabilità delle procedure di appalto per le materie ricadenti nel proprio settore, salvo diverse disposizioni di legge;
- e) la stipulazione dei contratti;
- f) gli atti di gestione finanziaria, ivi compresa l'assunzione di impegni di spesa;
- g) gli atti di amministrazione e gestione del personale;
- h) i provvedimenti di autorizzazione, concessione o analoghi, il cui rilascio presupponga accertamenti e valutazioni, anche di natura discrezionale, nel rispetto di criteri predeterminati dalla legge, dai regolamenti, da atti generali di indirizzo, ivi comprese le autorizzazioni e le concessioni edilizie;
- i) tutti i provvedimenti di sospensione dei lavori, abbattimento e riduzione in pristino di competenza comunale, nonché i poteri di vigilanza edilizia e di irrogazione delle sanzioni amministrative previsti dalla vigente legislazione statale e regionale in materia di prevenzione e repressione dell'abusivismo edilizio e paesaggistico-ambientale;
- l) le attestazioni, certificazioni, comunicazioni, diffide, verbali, autenticazioni, legalizzazioni ed ogni altro atto costituente manifestazione di giudizio e di conoscenza;
- m) gli ulteriori atti ad essi attribuiti dai regolamenti o, in base a questi, delegati dal Sindaco.

Art. 48. Segretario Comunale

1. Il Segretario Comunale, nel rispetto della legge che ne disciplina lo Stato giuridico, ruolo e funzioni, svolge compiti di collaborazione e funzioni di assistenza giuridico-amministrativa nei confronti degli organi dell'ente in ordine alla conformità dell'azione amministrativa alle leggi, allo Statuto ed ai regolamenti, sovrintende alle funzioni dei responsabili dei settori coordinandone l'attività e coadiuva il Sindaco nell'attività di sovrintendenza dello svolgimento delle attività comunali; a tal fine compie indagini e verifiche, informando il Sindaco sull'andamento delle attività degli uffici; segnala eventuali difficoltà o ritardi e carenze di mezzi o personale e propone gli interventi conseguenti.

2. Il Segretario Comunale inoltre:

- a) partecipa con funzioni consultive, referenti e di assistenza alle riunioni della Giunta e del Consiglio e ne redige i verbali che sottoscrive unitamente al Sindaco;
- b) esprime di propria iniziativa o su richiesta pareri e formula consulenze agli organi elettivi;
- c) roga, su richiesta dell'ente, i contratti nei quali l'ente è parte e autentica scritture private ed atti unilaterali nell'interesse dell'ente;
- d) esercita ogni altra funzione attribuitagli dallo Statuto o dai regolamenti, o conferitagli dal Sindaco.

Art. 49. Vice Segretario

1. Con il regolamento di organizzazione può essere istituito un posto di vice Segretario con compiti di ausilio del Segretario Comunale anche per settori di attività o serie di atti o tipi di procedure. Le funzioni di vice Segretario possono essere cumulate con quelle di responsabile di settore.

2. In caso di vacanza, impedimento o assenza del Segretario Comunale, il vice Segretario lo sostituisce nelle funzioni ad esso spettanti per legge, necessarie per l'attività degli organi e gli adempimenti previsti dalle norme vigenti.

Art. 50. Diritti e doveri dei dipendenti. Sistema di valutazione del personale

1. I dipendenti comunali svolgono la propria attività al servizio e nell'interesse dei cittadini e dell'Amministrazione Comunale, informando il loro operato all'impegno, alla qualità e miglioramento costante delle prestazioni rese, alla responsabilità, al rispetto dei cittadini, al raggiungimento degli obiettivi e al rispetto delle direttive impartite dagli organi sovraordinati.

2. Ogni dipendente è tenuto ad assolvere con correttezza e tempestività agli incarichi di competenza delle relative unità operative e servizi e, nel rispetto dei rispettivi ruoli, a raggiungere gli obiettivi assegnati. Egli è altresì direttamente responsabile verso l'amministrazione, il Segretario Comunale e i responsabili dei settori delle attività e degli atti compiuti e dei risultati conseguiti nell'esercizio delle proprie funzioni.

3. Il Comune adotta metodologie permanenti per la valutazione delle prestazioni e dei risultati dei dipendenti, anche ai fini della progressione in carriera; la valutazione avviene secondo modalità e criteri predefiniti ed è tempestivamente comunicata al dipendente.

4. Il Comune promuove l'aggiornamento e la formazione professionale del personale, assicura condizioni di lavoro idonee e garantisce pieno ed effettivo esercizio delle libertà e dei diritti sindacali.

TITOLO VI

FINANZA E CONTABILITÀ

Art. 51 Ordinamento contabile del Comune

1. L'ordinamento della finanza del Comune è riservato alla legge e, nei limiti da essa previsti, al Regolamento di contabilità.

2. Il Comune è titolare di autonomia finanziaria fondata su certezze di risorse proprie e trasferite.

3. In conformità alle leggi vigenti in materia, è altresì titolare di potestà impositiva autonoma nel campo delle imposte, delle tasse e delle tariffe ed ha un proprio demanio e patrimonio.

Art. 52 Garanzie per i procedimenti tributari e sanzioni amministrative

1. Ai cittadini residenti nel Comune si applicano le disposizioni della legge 27 luglio 2000, n. 212 in materia di Statuto dei diritti del contribuente. La definizione delle modalità e delle procedure per l'applicazione delle garanzie è disciplinata da apposito regolamento.

2. Il Comune stabilisce sanzioni amministrative per le contravvenzioni alle disposizioni contenute nei regolamenti comunali.

Art. 53. Sistema di bilancio

1. Il bilancio di previsione e il rendiconto della gestione sono posti a base del processo di programmazione e controllo che guida le attività di reperimento ed uso delle risorse che, utilizzando ogni altro strumento utile a supportare le decisioni, è volto a conseguire il massimo dell'efficienza, dell'efficacia e della economicità nella gestione delle attività e nella valorizzazione del patrimonio.

2. Nella predisposizione delle linee di indirizzo per la redazione del bilancio annuale e pluriennale l'ente persegue una politica di ottimizzazione delle risorse.

Art. 54. Controlli interni

1. Il Comune, con apposito regolamento, istituisce ed attua i controlli interni previsti dall'art. 147 del D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267, secondo il principio della distinzione tra funzioni di indirizzo e funzioni di gestione.

Art. 55. Revisore dei conti

1. Il Revisore dei conti è l'organo di revisione economico-finanziaria del Comune. Collabora con il Consiglio nella sua funzione di controllo e indirizzo ed esercita le attribuzioni che gli sono demandate dalla legge, in base a quanto disciplinato dal regolamento di contabilità.

2. Il Consiglio Comunale nomina il Revisore dei conti, in conformità della legge vigente.

3. Al Revisore dei conti è corrisposta un'indennità di funzione il cui ammontare è stabilito dal Consiglio Comunale all'atto dell'elezione.

4. La legge ed il regolamento di contabilità disciplinano le cause di ineleggibilità e di incompatibilità all'Ufficio di Revisore e prevedono le modalità di revoca e di decadenza.

NORME TRANSITORIE E FINALI

Art. 56. Unione dei comuni e collaborazione tra enti

1. In attuazione del principio della cooperazione e dei principi della legge di riforma delle autonomie locali, il Consiglio Comunale, ove sussistano le condizioni, costituisce, nelle forme e con le finalità previste dalla legge, unioni di comuni con l'obiettivo di migliorare le strutture pubbliche ed offrire servizi più efficienti alla collettività.

2. Per particolari esigenze non altrimenti ovviabili, il Comune, con apposita deliberazione della Giunta, può avvalersi della collaborazione di personale alle dipendenze di altro ente pubblico locale.

Le prestazioni, le cui modalità esecutive dovranno sempre essere concordate con l'amministrazione di appartenenza, non potranno, di norma, eccedere la durata di un anno.

3. Con deliberazione di Giunta il Comune di Castel Guelfo di Bologna, compatibilmente con le esigenze di servizio, potrà autorizzare propri dipendenti a prestare opera retribuita presso altri enti pubblici locali per periodi determinati.

4. Salvo quanto previsto dal presente Statuto e dalle leggi vigenti, per lo svolgimento di determinate attività o funzioni amministrative che richiedano speciali competenze professionali o dotazioni di mezzi speciali, il Comune può stipulare convenzioni con altri enti locali ai sensi dell'art. 30 D. Lgs. 18 agosto 2000, n. 267.

5. Con apposito regolamento il Comune disciplina, secondo i principi stabiliti dal presente Statuto, l'esercizio delle funzioni di gestione da parte del responsabile dell'ufficio convenzionato per quanto concerne le attività svolte nell'interesse del Comune. Le convenzioni per l'esercizio di funzioni amministrative in comune con altri enti locali non possono derogare al regolamento comunale, né limitare il potere comunale di variarlo.

Art. 57. Accordi di programma

1. Per la definizione e l'attuazione di opere, interventi o programmi di intervento che richiedono per la loro realizzazione l'azione integrata e coordinata di comuni, province, Città Metropolitana e regioni, di amministrazioni statali e altri soggetti pubblici, il Sindaco in relazione alla competenza primaria o prevalente del Comune sull'opera, sugli interventi o sui programmi d'intervento, può promuovere la conclusione di accordi di programma, in conformità alle disposizioni del T.U.E.L.

Art. 58. Denominazioni statutarie

1. Ai termini e alle denominazioni utilizzate nella presente normativa va attribuito il significato tratto dalle singole disposizioni statutarie e dal loro complesso.

Art. 59. Revisione dello Statuto

1. Le modifiche delle disposizioni dello Statuto sono deliberate secondo le modalità previste dall'art. 6 D.Lgs. 18 agosto 2000 n. 267 e ss.mm.

2. Le proposte di modifica volte all'abrogazione dello Statuto oppure di disposizioni disciplinanti contenuti necessari dello stesso ai sensi del D.Lgs. 18 agosto 2000 n. 267 e ss.mm possono essere deliberate solo contestualmente alla sostituzione dell'intero Statuto ovvero delle parti interessate dalla modifica.

3. È esclusa ogni revisione prima che siano decorsi sei mesi dall'entrata in vigore dello Statuto o della sua ultima modifica.

4. Con periodicità almeno biennale, il Consiglio, sulla base di una relazione del Sindaco, valuta in apposita seduta lo Stato di attuazione delle norme statutarie nonché la loro adeguatezza in rapporto all'evoluzione delle esigenze del Comune e della sua comunità, e alla dinamica del quadro legislativo.

5. Ai fini di cui al comma 4, il Sindaco può incaricare stabilmente un membro del Consiglio di verificare l'andamento dell'attuazione dello Statuto, conferendogli adeguati poteri.

COMUNICATO REDAZIONALE

Si comunica che con Legge regionale 6 luglio 2009, n. 7 (pubblicata nel BUR n. 117 del 7 luglio 2009) il Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna, dal 1 gennaio 2010, è redatto esclusivamente in forma digitale e consultabile on line. La Regione Emilia-Romagna garantisce l'accesso libero e gratuito a tutti i cittadini interessati tramite il proprio sito **<http://bur.regione.emilia-romagna.it>**

La consultazione gratuita del BURERT dal 1 gennaio 2010 è garantita anche presso gli Uffici Relazioni con il Pubblico e le Biblioteche della Regione e degli Enti Locali.

Presso i Comuni della Regione è inoltre disponibile in visione gratuita almeno una copia stampata dell'ultimo numero. È sempre possibile richiedere alla Redazione del BURERT l'invio a mezzo posta di una copia della pubblicazione dietro apposito pagamento in contrassegno.